TORINO
Anno 75 - Num. 23
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
26 Gennaio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Altri gravi colpi inflitti alla Marina britannica

In Atlantico: i nostri sommergibili affondano un ausiliario carico di truppe dopo aspro combattimento e un piroscafo greco - Nel Mediterraneo: gli aviatori tedeschi attaccano un convoglio nemico e colpiscono con le bombe tre unità da guerra

A Tobruk si è sparato fino all'ultimo proiettile - I combattimenti in A.O.

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato il comunicato N. 232:

Gli ultimi reparti che nel settore occidentale di Tobruk opponevano una disperata resistenza all'attacco nemico sono stati sopraffatti nella giornata di ieri.

Le forze che si trovavano nella piazzaforte di Tobruk si componevano di una Divisione di fanteria, la «Sirte», di un battaglione di Guardie alla frontiera, di un battaglione di Camicie Nere, di reparti di marinai e artiglieri: un totale di ventimila uomini circa. Queste forze hanno resistito per diciannove giorni al triplice incessante bombardamento dalla terra, dal mare e dall'aria e hanno tenuto testa per quattro giorni all'assalto finale. Le nostre artiglierie hanno sparato fino all'ultimo proiettile e hanno prodotto larghi vuoti nei reparti australiani.

Anche le nostre perdite in uomini e in materiali sono state forti. Secondo una radio-comunicazione del nemico, sono stati sgombrati da Tobruk oltre duemila feriti italiani.

Nella battaglia di Tobruk, che è stata durissima secondo la stessa confessione nemica, le forze armate d'Italia hanno eroicamente combattuto.

Dopo Tobruk la battaglia si è spostata ad ovest dove puntate di mezzi corazzati nemici sono state respinte dal nostro fuoco al quale si è aggiunto il bombardamento e il mitragliamento effettuato dalla nostra aviazione; un aereo nemico tipo «Blenheim» è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Sul fronte greco, non ostante sfavorevoli condizioni atmosferiche, sono state conquistate, con azioni di carattere locale, importanti posizioni e sono state inflitte al nemico perdite sensibili in prigionieri e armi automatiche.

Nell'Africa Orientale sono continuati i combattimenti sul fronte del Sudan, nella zona di Cherù e di Alcotà, validamente appoggiati dai nostri reparti aerei.

Formazioni da bombardamento del CAT hanno attaccato nel tardo pomeriggio di ieri una formazione navale nemica nel Mediterraneo centrale. Dai primi accertamenti un incrociatore nemico pesante risulta colpito a poppa con una bomba di grosso calibro.

In Atlantico un nostro sommergibile al comando del capitano di corvetta Carlo Alberto Teppati, ha affondato il piroscafo greco «Eleni» di 6000 tonnellate. Un altro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Salvatore Todaro, ha affondato, dopo aspro combattimento, l'incrociatore ausiliario inglese «Eumaeus» di settemila tonnellate carico di truppe.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 25 gennaio.

Il comunicato tedesco dice:

«Nostri battelli veloci hanno effettuato, in condizioni atmosferiche sfavorevoli, alcune azioni nelle acque della Manica. Si sono verificati diversi scontri con il nemico. Le unità tedesche sono rientrate illese alle loro basi.

«Anche l'aviazione tedesca, causa le pessime condizioni atmosferiche, si è limitata il 24 gennaio ad alcuni voli di ricognizione armata.

«Nel Mediterraneo i bombardieri germanici hanno attaccato, ad occidente di Creta, un convoglio nemico protetto da unità da guerra. Si è potuto nettamente constatare che tre grandi unità, facenti parte della formazione navale britannica, vennero colpite da diverse bombe di grosso e di medio calibro.

«E' stato abbattuto un apparecchio nemico».

Nella città degli "ussari della morte,,

Vita e gesta dei nostri sommergibilisti atlantici

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Non si svela nessun segreto militare se oggi si parla della città dei sommergibilisti italiani in Atlantico. Il suo nome è composto di due misteriose cifre, che la censura ci vieta di citare. Il suo stemma è un delfino dorato, incastonato su un'A e sormontato da una corona reale. Questo è il distintivo anche dei sommergibilisti italiani atlantici.

Per arrivare a X ci sono due strade, la più rischiosa: attraverso lo stretto di Gibilterra, strada seguita dai nostri sommergibili; la seconda: attraverso la Germania e la Francia, strada questa seguita da chi ritorna per ragioni di servizio o per una breve licenza. C'è anche una terza strada, per arrivare a X, ma questa è ancor più rischiosa, di quella dello stretto di Gibilterra: è la rotta più eroica, la via della Vittoria. Viene dall'Oceano, dai più lontani punti dell'Atlantico, è la rotta di ritorno dei nostri sommergibili che rientrano dalle loro lunghe, dure, vittoriose missioni di guerra al traffico nemico.

La voce del comandante

Nei giorni scorsi sono rientrati a X due sommergibili; il primo al comando del capitano di corvetta Carlo Alberto Teppati, di vecchia famiglia torinese, che ha affondato il piroscafo greco *Eleni* di 6000 tonn., il secondo al comando del capitano di corvetta Salvatore Todaro, che dopo un aspro combattimento ha affondato l'incrociatore ausiliario inglese *Eumaeus*, di 7000 tonn. carico di truppa. Il comandante Salvatore Todaro è il secondo «ussaro della morte» di X, perchè in una sua precedente missione affondò, sempre con aspro combattimento il piroscafo armato inglese *Shakespeare* di 5000 tonn. Il primo comandante italiano che ebbe dai camerati italiani l'appellativo di «ussaro della morte» fu il capitano di corvetta Franco Tosoni Pittoni, affondatore del *Calypso* nel Mediterraneo, di un piroscafo da 3000 tonn. e un incrociatore ausiliario in Oceano Atlantico. Il comandante Tosoni affondò prima il piroscafo da carico, poi venne attaccato da due cacciasommergibili che gli lanciarono sopra una vera tempesta di bombe; costretto a risalire in superficie per i danni subiti, il comandante Tosoni si trovò di fronte ad una massa oscura; lanciò i suoi siluri. Colpito a morte l'incrociatore ausiliario, i cacciasommergibili nemici abbandonarono l'attacco e accorsero vicino alla nave che affondava. Il nostro sommergibile aveva fatto un bel colpo. Non poteva però più immergersi e in superficie prese la rotta per X. Per due giorni venne attaccato da aerei nemici che lo bersagliarono di bombe senza colpirlo. Per questo suo eroismo, per la sua audacia, il capitano di corvetta Franco Tosoni Pittoni venne chiamato dai camerati della «Kriegsmarine» del Reich «l'Ussaro della morte».

A questi nomi di eroici comandanti della piccola città italiana sull'Atlantico vanno aggiunti quelli di Alberto Crepas, fratello del nostro caro collega Attilio Crepas de *La Stampa*, di Agostini, di Caridi, Raccanelli e di tanti altri che compiono il loro dovere nella guerra di controblocco alla Gran Bretagna. Insieme a questi nostri ufficiali di vascello sono in primissima linea, sul fronte atlantico gli equipaggi di nostri sommergibili di grande crociera, quei forti ragazzi di venti anni, che combattono fierissimamente nello sconfinato Oceano. Sono ragazzi generosi, quelli di X. Tutti hanno combattuto, e combattendo hanno sentito il rumore ronzante delle eliche dei caccia nemici. Hanno sentito il brusio delle torpedini da rimorchio, lo sconquasso delle bombe di profondità, delle bombe di aereo. Ma anche sentirono, quegli uomini di sott'acqua, un [illegible] su cui si intona tutta la loro vita: la voce del loro Comandante. L'avevano udita in manovra, trasmessa attraverso le [illegible] nella camera di lancio, hanno sentito in quella voce il loro destino, il loro eroismo, la loro vittoria. Spesse volte hanno sentito la voce del loro comandante per quaranta giorni; e quaranta giorni sono 960 ore; ed ogni ora strappa a quei ragazzi un po' della loro energia, un po' della loro vita. Posseggono tutti la virtù della resistenza, la saldezza mentale dei nervi. La loro vita nell'Oceano è un tuffo nel rischio. Essi sono la vera aristocrazia del pericolo, una aristocrazia che è nata dal popolo.

Questi sono i primi cittadini dei sommergibilisti italiani. Nessuna comunione di uomini tocca la perfezione come a X. Conducono una vita collettiva, governata dal pericolo, dall'assoluta identità della sorte. La città di X è nata dal nulla sulla costa atlantica. E' una base assolutamente italiana. Sono stati costruiti i magazzini, le casermette, gli uffici, la chiesa, i posti di raduno e di ristoro. X è nata con la intima fraterna collaborazione della marina tedesca. Tutto hanno dato i soldati dell'Asse ai nostri sommergibilisti. A X si lavora in assoluta perfetta collaborazione col Comando germanico. I nostri sommergibili si dividono con le unità tedesche i compiti del loro agguati. Si apprende a questo proposito che il tenente di vascello Alberto Crepas ha effettuato in questi ultimi giorni un'azione insieme a unità tedesche, [illegible] mendosi una parte molto rischiosa e ricevendo alla fine l'alto e ambito elogio dell'ammiraglio Doenitz, Comandante in capo delle forze subacquee germaniche. L'impiego dei nostri battelli avviene quindi secondo una perfetta identità di vedute. Lo scopo delle due forze subacquee è unico: intercettare tutto il traffico possibile da e per l'Inghilterra.

I nostri sommergibili erano già andati in Atlantico. Avevano già una certa confidenza con quel mare, ed oggi, in questo loro primo impiego bellico in Oceano, hanno saputo compiere e sanno compiere la loro missione con una abilità ed un ardimento impareggiabili. Nonostante le condizioni spesso proibitive del mare, le nostre unità si sono comportate magnificamente. Uomini e macchine si sono fusi in un medesimo impeto di audacia aggressiva, vincendo ogni pericolo, ogni fatica. A nulla varrebbero le vittorie dei nostri sommergibili in Atlantico, se tutte le nostre unità non avessero forzato lo stretto di Gibilterra, sotto le tremende difese della roccaforte britannica, superando le fortissime correnti che, come valanghe di acqua, si abbattono nell'angusto passaggio dal Mediterraneo all'Atlantico.

Una volta usciti in Atlantico, i nostri sommergibili di grande crociera hanno iniziato le loro missione di guerra. Molti sono arrivati per la prima volta a X con qualche vittoria. Tutti vennero accolti con grande entusiasmo dai loro camerati italiani e tedeschi; vennero festeggiati, inneggiando alla vittoria. Finito il periodo di riposo, i sommergibili partirono per la loro missione oceanica. Gli uomini hanno un vestiario particolare, adatto al clima invernale dell'Atlantico: cappottone di cuoio foderato di pelle di montone; coperte cerate; berrettone speciale; indumenti completi di gomma quando debbono stare in coperta. Nelle loro crociere hanno trovato fino a sei gradi sotto zero di temperatura e sul sommergibile si formò il ghiaccio; ritornarono con le sovrastrutture golidamente imbiancate.

Come arriva la posta

Il vettovagliamento a bordo, se pure in Germania, è di tipo italiano. Nella stretta cucinetta il cuoco riesce a cuocere anche la pasta asciutta. Ai viveri in scatola si aggiungono alimenti freschi: pomodori, un po' di insalata e poi cipolle, patate e fagioli. Hanno anche le uova a bordo. Sono riusciti a mantenerle fresche anche per 40 giorni, con un ingegnoso sistema. Le uova imputridiscono nella zona vuota di albume. In quella specie di calottina incomincia a formarsi il processo di putrefazione. Per ovviare a questo inconveniente i nostri marinai dispongono le uova in una cassetta in tutto simile ad un'incubatrice ed ogni giorno capovolgono questa cassetta cosicchè il processo di putrefazione non ha il tempo necessario per svilupparsi. Le calottine vuote si spostano, ora su un polo, ora sull'altro: è un vero «uovo di Colombo».

Ogni giorno, nella città dei sommergibilisti italiani arriva la posta: «Al sommergibilista X. Comando superiore delle forze subacquee italiane, in Atlantico». A questo indirizzo arrivano ai nostri marinai le notizie dalla Patria lontana. Accanto ai nostri marinai vivono a X gruppi di operai italiani specializzati che, guidati da ingegneri del nostro Genio navale, compiono i lavori necessari alle nostre unità, dopo le loro lunghe missioni. Questi operai vestono un divisa che è simile a quella dei sottufficiali della R. Marina. Qualche volta X ha avuto incursioni di aerei nemici, che non hanno provocato alcun danno alle nostre unità ed al nostro personale.

Solo Radio Londra ha annunciato al mondo di avere distrutto la città dei sommergibilisti italiani. Però ad ogni radiotrasmissione inglese seguiva sempre un'azione delle nostre unità. A X si fa la guerra solo con le armi. Una chiesa ha anche questa misteriosa città italiana, di fronte all'Atlantico. Vi dice la Messa un Padre Gesuita che spesso divide con i marinai la sorte della guerra. Vicino alla chiesa vi è la cosa più sacra di X: un ricordo di un caduto. La sua memoria è viva in tutti i marinai, nella città dei sommergibilisti italiani in Atlantico: riluce come una fiamma eterna il sacrificio e la gloria che illumina la Patria lontana.

Filippo Pennese

Il capitano di corvetta Salvatore Todaro.

La perdita dell'«Illustrious» e il rapporto di forze nel Mediterraneo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 25 gennaio.

La perdita della portaerei *Illustrious* silurata dai nostri aerei nel canale di Sicilia e poi smantellata nel porto di La Valletta a Malta è una grave perdita per la flotta inglese di Alessandria.

La *Illustrious* entrò in servizio l'estate scorsa, dopo un affrettato allestimento. Compiuta qualche missione di scorta a convogli nell'Atlantico, la più moderna portaerei della marina britannica fu inviata nelle acque egiziane essendo entrati in servizio le due «Littorio». Per bene capire la preoccupazione dell'ammiragliato inglese per le nostre due supercorazzate, occorre rilevare che, se le navi da battaglia britanniche hanno cannoni da 381, non possono tuttavia sviluppare una velocità superiore alle 24 miglia. Perciò nell'impiego tattico, queste navi da battaglia inglesi si trovano in condizioni d'inferiorità rispetto ai tipi *Cavour* che sviluppano una velocità di 27 nodi e ancor più ai tipi *Littorio* la cui velocità è di 30 miglia orarie.

Nei loro movimenti nel Mediterraneo, le unità inglesi hanno assolutamente bisogno di un'abbondante esplorazione aerea e di una forte offesa aerea. Perciò solo una portaerei può supplire alla relativa velocità delle grosse navi di linea nemiche. Soltanto l'esplorazione aerea può dare a tempo la notizia degli incontri con unità avversarie con lo scopo di regolare successivamente la navigazione e imporre il combattimento, soltanto se le condizioni geografiche e di relatività delle forze sono favorevoli.

La perdita dell'*Illustrious* è poi particolarmente più grave per la flotta nemica, perchè avvenuta proprio nel momento, già presentito e annunziato dagli inglesi del resto, in cui sta per determinarsi in Mediterraneo la ripresa offensiva da parte della Marina italiana, e in cui stanno per equilibrarsi di nuovo le forze per il ritorno in squadra delle nostre navi danneggiate a Taranto dagli aerosiluranti nemici.

Il cacciatorpediniere Hyperion fu silurato nel Mediterraneo da un sommergibile italiano

Roma, 25 gennaio.

Da accertamenti ulteriori si può assicurare che il cacciatorpediniere inglese *Hyperion*, della stessa classe del *Gallant*, costruito nel 1936 — di tonnellate 1340, armato con 4 cannoni da 120 millimetri, 8 da 40 millimetri antiaerei e 8 lanciasiluri, velocità 35.5 nodi — è stato affondato per opera di un nostro sommergibile alla fine di dicembre in Mediterraneo.

Un asso dell'arma azzurra

I duelli acrobatici del maggiore Molinari - A tu per tu col nemico e con la morte - Un atterraggio tra le nostre linee e le linee del nemico - Decorato sul campo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aeroporto, 25 gennaio.

La prima volta che io lo vidi sul campo numero..., il maggiore Molinari, ferito in combattimento aereo e decorato di medaglia d'argento sul campo, portava un giustrano di un azzurro un poco carico, di fattura ricca e ampia che gli allargava le spalle già larghe e marcava maggiormente quella sua linea di atleta elegante, capace di indossare con la medesima disinvoltura un paio di guanti da sci uno sopra un facolato da dilettanti e la grande uniforme in una festa mondana.

Era giunto in mattinata da... Caracas nel Venezuela: «Non potevo più restarmene laggiù!», diceva.

A Caracas, il maggiore Molinari era il nostro addetto aeronautico e nei due o più anni che risiedette in quella lontana repubblica aveva ottimamente il nostro Paese con la propaganda non solo teorica ma pratica per la nostra Arma Azzurra.

Primo volo di guerra

Molinari, lo sapete, è considerato ed è uno dei migliori acrobati dell'aria. Le sue esibizioni, se mandavano in visibilio il pubblico, attiravano altresì l'attenzione dei Governi sulla bontà dei nostri piloti e sulla perfezione del nostro materiale.

«Ma — egli aggiungeva — con la nostra entrata in guerra io ero sprecato. Ho chiesto di rientrare...».

La strada del ritorno, almeno dal punto di vista chilometrico, fu lunga. Dovette fare una specie di circumnavigazione dell'America del Sud: Caracas - La Paz - Santiago - Buenos Aires - Rio de Janeiro, prima di potersi imbarcare su un apparecchio della L.A.T.I.

«Adesso — concludeva — mi hanno promesso un gruppo di caccia. Quello che sognavo!».

Qualche giorno appresso, io dovevo rivederlo sullo stesso campo; ma stavolta in una strana tuta di volo di cuoio giallo, di uno strano giallo mostarda con venature marrone, come certi cuoi antichissimi, che si notano nella cattedrale di Cordova. Mi spiegò essere quella la pregiata pelle di un singolare abitatore delle alte Ande, marchiata come una seta e capace di difendere dalle più rigide temperature.

Mentre mi dava simili spiegazioni, al limite del campo rombavano una diecina di «Falchi» disposti in linea di volo.

«Ah! — esclamò ad un tratto Molinari — mi dimenticavo: mi hanno poi dato un gruppo di caccia. Oggi compio il mio primo volo di guerra!».

Pochi minuti appresso i «Falchi» rullarono brevemente sul terreno, si librarono leggeri e scomparvero tra cascami di nubi lievi e bianche, come bioccoli di neve sospesi nel cielo.

Non mi ricordo più bene se fu al secondo o al terzo suo volo di guerra che Molinari dovette ricorrere a tutte le accortezze, a tutti gli insegnamenti, a tutte le astuzie — che solo una lunga esperienza di acrobata dell'aria può suggerire — per spuntarla contro un avversario particolarmente abile e audace.

La formazione italiana, comandata da Molinari, venne attaccata dalla caccia avversaria, come al solito sempre superiore di numero, il nemico preferendo, almeno nel cielo greco-albanese, comunque poche ma grosse formazioni di apparecchi per agire in massa e vincere, se non con l'abilità dei piloti e la bontà delle macchine, per lo meno con il numero.

Un combattimento breve e alla fine la formazione nemica venne scompaginata, sparpagliata, costretta alla fuga. Ma mentre i gregari inseguivano gli apparecchi dispersi sforzandosi di impedire ogni ricongiungimento per poi poterli attaccare uno ad uno, ed abbatterli, Molinari venne a trovarsi in posizione sfavorevole di fronte ad un avversario sbucato all'improvviso. La preda a costui dovette apparire estremamente facile, chè attaccò sicuro del fatto suo. Doveva anche essere un cacciatore astuto, e soprattutto un acrobata eccellente per essere riuscito, attraverso una serie di acrobazie, di finte e di controfinte, a sortire così all'improvviso, ed in posizione così eccellente.

Pare, attraverso una ricostruzione successiva dei fatti, che all'inizio dell'azione questo pilota avesse finto di precipitare giù in vite mortalmente ferito per ritrovarsi poi non visto a risalire e tornare in quota sul campo di battaglia. Senonchè un altro acrobata dell'aria ora gli si trovava di fronte, e di che specie!

Nell'ultimo istante in cui intravide il pericolo Molinari trovò in manovra per uscirne. L'avversario lo attaccava dal basso in alto. Con una violenta cabrata il comandante italiano si portò fuori del tiro.

Fianco a fianco

Con una manovra successiva riuscì a mettersi di fianco al suo avversario. Per alcuni istanti i due volarono così, fianco a fianco, a più di quattrocento all'ora. E quando due avversari volano a fianco a fianco, la loro sorte è pari, trovandosi ambedue nell'impossibilità di offendersi a vicenda.

Nella maggior parte dei nostri apparecchi, difatti, ed in alcuni tipi di apparecchi inglesi, come i «Gloster», le mitragliatrici si trovano nel motore, fanno corpo con la cupola stessa del motore. E non sono parallele, queste mitragliatrici, ma leggermente convergenti, cosicchè la maggior massa di fuoco e la relativa potenza vengono a trovarsi nel punto in cui le traiettorie si incrociano, punto che, in media, si trova tra i cento ed i duecento metri.

L'abilità del cacciatore, perciò, sta, pur andando a quattrocento all'ora, nell'attaccare il nemico quando lo vede piangere nel punto in cui si concentra la massa di fuoco, nel centrarlo nell'incrocio preciso, in modo che una sola raffica di cinque, o dieci colpi al massimo, possa distruggergli l'apparecchio e metterlo giù.

Ben inteso un'altra preoccupazione deve guidare i cacciatori, la più elementare preoccupazione, quella cioè di mettersi in modo da sparare sul nemico senza che questi possa spararglì. E ciò lo si può raggiungere mettendosi al disotto, al disopra o di fianco. Così è stato per esempio in «gran volta» che i piloti che si trovano inseguiti tentano, sentita la necessità di portarsi in coda all'avversario per spararglì senza essere più minacciati.

Fianco a fianco, invece, i due piloti possono volare ala contro ala, possono guardarsi in faccia, magari riconoscersi, possono studiarsi a vicenda, spiare le rispettive mosse, ma non possono farsi del male. Affinchè il duello si risolva, così devono abbandonare simile posizione. E nel caso nostro ad abbandonarla è il pilota nemico.

Giù in vite. Ma la sorpresa non riesce. Attraverso un suo gesto impercettibile, Molinari ha intuito la manovra del nemico e si mette anche lui in vite. L'altro si rimette in linea di volo, ed il nostro, nello stesso tempo anche. Ed eccoli di nuovo ala contro ala. Sono davvero così vicini che ognuno vede brillare, sotto gli occhiali, lo sguardo dell'altro, ne vede il fiato condensarsi, ne vede le mani contrarsi sui comandi.

E poi l'apparecchio nemico si rimette per la terza volta in vite. Il nostro lo imita di contraccolpo, come se un comando unico leghi fatalmente l'uno all'altro i due apparecchi come fatalmente sembra avvinto fra loro il destino dei due piloti. Nella rimessa in linea di volo essi si ritrovano fianco a fianco. Molinari dirà di aver visto questa volta balenare più volte lo sguardo dell'avversario. Senza dubbio il nemico deve essersi accorto con chi aveva da fare. Colui, difatti, che si butta in vite non ha che il suo apparecchio da guardare. Si butta e si rimette quando gli fa più comodo. Ma l'altro, oltre al proprio, ha l'apparecchio avversario da controllare onde non perdere una mossa, non ritardare un attimo, un attimo perduto potendo riuscire fatale.

E chi riesce a far ciò con sincronicità perfetta deve essere senza dubbio un grande pilota. Questo deve aver capito il nemico e perciò così lancia su Molinari attraverso gli occhiali sguardi implorandi, mentre vanno fianco a fianco a più di quattrocento all'ora. Ma in momenti del genere gli uomini sono senza pietà. A forza di scendere intanto gli apparecchi sono giunti a poche centinaia di metri dal suolo. Il nemico, forse in un tentativo disperato, si rigetta ancora in vite.

La vittoria raccolta

«E io dietro! — racconterà Molinari — giù, sempre giù... La terra si avvicinava in modo pauroso. Allora ho compiuto la manovra estrema».

«Quale manovra?».

«Permettetemi di non svelarla. Permettete che io mi limiti a dirvi che essa è un adattamento concepito [illegible] per il, un'acrobazia difficile e pericolosa che nelle mie esibizioni ho compiuto soltanto rarissime volte. Comunque, dopo aver tirato la manopola della mitragliatrice, ho sentito uno schianto così potente e così forte che il mio stesso apparecchio ha tremato ed io ho avuto l'impressione precisa della catastrofe... Ince- ho abbassato la manetta ed ho sentito l'apparecchio rimettersi docile e normale. Allora mi sono girato. Sotto di me, a poche centinaia di metri, ardeva il velivolo avversario...».

Molinari venne ferito e decorato sul campo qualche tempo appresso. Anche stavolta pochi dei nostri «Falchi» si scontrarono con molti «Gloster». E anche stavolta fu un combattimento difficile. Molinari ne abbatte subito uno. Mentre sta inseguendo un altro, si accorge che un suo gregario si trova alle prese con tre avversari. Questo gregario è il più giovane dei nostri, un ragazzo coi fiocchi, pieno di irruenza e di audacia, ma ancora inesperto. Forse è la prima o la seconda volta che vede il nemico. Senza esitare, il comandante del gruppo si porta in suo aiuto. E abbatte un apparecchio nemico.

«E due! Incominciavo a contarli. Speravo di raggiungere almeno... la mezza dozzina quando sentii un violento colpo al piede presso il pollice. Fu come una sferzata, meglio un taglio netto. E un sudore per tutto il corpo, un sudore freddo come una corrente ghiacciata che mi attraversasse tutto il corpo. E l'apparecchio non mi obbediva più...».

Lasciatemi curare da mia moglie

Ferito al piede, con l'apparecchio colpito, Molinari non perde i sensi, e tanto meno il sangue freddo. Non gli rimane che sganciarsi dall'apparecchio. E si sgancia. Per cercare un atterraggio di fortuna. E lo cerca. Il comandante è venuto proprio sulla linea nella vallata della Vojussa. Sotto, il letto sinuoso del fiume con isole e isolette di sabbia e di pietrame, le colline digradanti, qualche burrone e nessun tratto pianeggiante. Conservando, malgrado tutto, la padronanza dell'apparecchio e dei propri nervi, Molinari si accorge che su di una collina alla sinistra del fiume vi sono i greci e sulla destra gli italiani, ma si accorge anche che l'apparecchio non può più reggere a lungo. Deve atterrare. Dall'una e dall'altra parte gli fanno dei segni con le mani e gli sparano addosso. Gli sparano perchè le mitragliatrici del suo apparecchio, forse colpito ad un comando, continuano a loro volta a sputare ventole di mitraglia. I greci lo prendono per un «Falco» e hanno ragione, gli italiani per un «Gloster» e non hanno torto. «Falchi» e «Gloster» non sono forse tutti e due biplani? E se poi fosse un «Falco» perchè deve sparare contro gli italiani? Infine in uno sforzo supremo di volontà e con abilità che solo un asso della sua classe può avere, Molinari riesce a posare le ruote su un isolotto della Vojussa, il più vicino alle nostre linee. E subito da queste esce una colonna di bersaglieri che guada il fiume, arriva all'apparecchio, prende il ferito immobilizzato e sulle spalle lo porta dal colonnello.

Dopo quelle ventole di mitragliatrice all'impazzata, e vedendosi davanti un pilota con quella strana tuta di cuoio color giallo mostarda, il colonnello crede di avere davanti un nemico. E gli domanda a bruciapelo in francese a che nazionalità appartenga.

Molinari capisce l'errore e la causa dell'errore, ma serio serio risponde in francese: «Je suis italien, mon colonel!».

E' un attimo di silenzio, poi una risata generale.

Trasportato al più vicino ospedale viene visitato dal comandante della squadra aerea che gli porta la medaglia d'argento sul campo. Molinari domanda di non essere trasferito in Italia, di essere curato lì per potere al più presto riprendere il comando del suo gruppo di caccia:

«Altrimenti che valeva venire dal Venezuela? Se volete poi farmi un piacere, lasciatemi curare da mia moglie. E' dottoressa in medicina. Ha sempre desiderato di mostrarmi le sue capacità professionali. Stavolta potrò accontentarla».

E venne soddisfatto.

Paolo Zappa

Tre ore di attacchi tedeschi sul convoglio britannico

Zona di operazioni, 25 gennaio.

Una ricognizione aerea compiuta nelle acque del Mediterraneo centrale aveva rivelato la presenza di formazioni navali nemiche in navigazione da sud verso nord. Le formazioni vennero mantenute sotto l'offesa di importanti aliquote di forze da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco dalle 15.30 alle 18.30 di ieri. In tale periodo di tempo il Corpo Aereo Tedesco effettuò tre interventi distinti con formazioni numerose di forze aeree da bombardamento pesante che attaccarono a ondate successive la squadra navale nemica.

Nel corso dell'azione una grossa bomba colpì in pieno un incrociatore pesante. La reazione contraerea del nemico è stata violentissima e molti bombardieri tedeschi sono stati colpiti da schegge di granate. Il violento attacco da parte delle forze aeree tedesche ha inflitto gravi perdite e gravissimi danni alle unità colpite.

(Stefani).

Bombardamenti efficaci sulle formazioni nemiche in A.O.

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 25 gennaio.

Nella settimana scorsa le unità della Regia Aeronautica hanno intensificato sul fronte ellenico la propria attività spingendo le incursioni offensive in profondità sul territorio nemico e sulle isole dell'Egeo. Negli scontri aerei che sono avvenuti, dieci apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa settentrionale le nostre forze armate hanno concorso nella resistenza contro gli inglesi sottoponendo le loro posizioni e le truppe ad incessante martellamento.

Il 17 una formazione da bombardamento in quota ha bombardato e mitragliato una batteria a ridosso del [illegible] antistante Giarabub. Autoblinde, grossi automezzi — probabilmente trattori — e altri autocarri e alcune decine di militari di truppa si sono dispersi in seguito all'azione dei nostri velivoli.

Un nostro velivolo sanitario in missione di soccorso per recarsi a prelevare feriti, non è giunto a destinazione.

Unità del CAT si sono portate a scopo di osservazione e offensivo sulla zona del canale di Suez, sorvolando Suez, Porto Said, il Lago Amaro e Ismailia, nonchè altre località del territorio egiziano.

Il giorno 23 durante una crociera di vigilanza, un nostro apparecchio attaccava un «Bristol-Blenheim» e lo abbatteva in fiamme.

Nel settore della frontiera sudanese, il 15 gennaio, unità pesanti della R. Aeronautica hanno ripetuto un'efficace incursione notturna sugli impianti portuali e sui magazzini della Penisola nord di Porto Sudan, provocando danni considerevoli.

Il giorno 16, l'intervento della nostra caccia ha costretto alla fuga il nemico nel cielo di Giggiga.

Il giorno 17 durante una serie di ricognizioni offensive notturne sul Sudan sono state bombardate efficacemente le installazioni dell'Aeroporto di Summit e baraccamenti sul campo di Gebeit, che sono rimasti incendiati. E' stata bombardata e colpita in pieno, oltre il bivio di Haya, la linea ferroviaria diretta a Cartum. E' stata pure raggiunta e bombardata la stazione ferroviaria di Aroma, centrando vari binari di corsa e di manovra. Nostri caccia hanno fugato aerei nemici da ricognizione sulla Somalia meridionale.

Il giorno 18, durante ricognizioni offensive sul Sudan sono stati avvistati e mitragliati autocarri nei pressi di Keshairei provenienti da Walane. E' stato bombardato efficacemente un accampamento fra la predetta località e Hudei.

Il giorno 19, durante ripetute ricognizioni offensive al confine del Sudan, sono stati bombardati in differenti località autocarri, autoblinde e altri automezzi. La caccia intervenuta in appoggio ai bombardieri, avvicinandosi con essi, ha mitragliato a bassa quota, sessanta autoblinde. Altri nostri velivoli hanno attaccato a Uaki, a ovest di Cherù, una colonna motorizzata. Velivoli hanno pure bombardato efficacemente una colonna nemica in movimento tra Om Ager e Um Zeiba.

Il giorno 21, formazioni da bombardamento scortate dalla caccia si sono avvicendate durante l'intera giornata sul fronte Alcotà-Cherù - Ausciat, bombardando e mitragliando reparti meccanizzati nemici in zona di Cherù e Uacai, e una cinquantina di camionette nei pressi di Adaldi.

Il giorno 22, formazioni da bombardamento e da caccia si sono avvicendate ininterrottamente sul fronte di Om Ager-Cherù-Adaldi-Ausciat, eseguendo bombardamenti e mitragliamenti. Sono stati colpiti in pieno un aereo e un concentramento di trenta autocarri, postazioni d'artiglieria nemica in posizione su una collina antistante Cherù; una cinquantina di autoblinde, centinaia di autocarri e reparti di cavalleria sulla riva destra del fiume Uasc, all'altezza di Alcotà.

Sono stati, inoltre, mitragliati una cinquantina di autocarri e motociclette armate sulla pista di Alcotà e una trentina di camionette mascherate sulla riva sinistra del fiume predetto.

Nostri bombardieri attaccati dalla caccia nemica hanno sostenuto il combattimento colpendo sicuramente un «Hurricane» che è stato visto precipitare in vite.

Bombe e siluri italiani

Tre sono le navi riparate colpite ad Alessandria

Lisbona, 25 gennaio.

Da fonti assolutamente attendibili risulta che nei bacini portuali di Alessandria d'Egitto sono entrate molte navi inglesi colpite, e precisamente: il 6 gennaio il monitore inglese Terror, il 7 gennaio l'incrociatore inglese Sussex entrambi con grandi squarci prodotti da sommergibili italiani e di tale entità da richiedere moltissimi mesi di lavori, e il 13 gennaio l'incrociatore inglese Gloucester colpito da bombe di aeroplano.

(Stefani)

Nuove norme di tesseramento per la pasta, il riso e il mais

La razione totale resta invariata ma le proporzioni fra i vari generi differenziano a seconda delle provincie - Supplementi agli operai addetti a lavori pesanti

Roma, 25 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in base agli usi alimentari delle singole provincie e ai relativi normali consumi dei generi da minestra, sentito il Comitato interministeriale annonario presso il Partito Nazionale Fascista, ha emanato le nuove norme per il razionamento che entreranno in vigore per il prossimo mese di febbraio.

La misura complessiva della razione di generi da minestra è rimasta di 2 kg. mensili per individuo, ma quella dei singoli generi è stata variata attribuendo una quantità maggiore di pasta alle Provincie dell'Italia centro-meridionale ed insulare e una quantità maggiore di riso alle Provincie del settentrione.

Alla pasta e al riso è stata aggiunta la farina di mais in proporzioni crescenti dalle provincie meridionali a quelle settentrionali, in relazione all'uso della polenta come minestra.

Si chiarisce che trattasi della farina di mais per minestra, da non confondersi con quella normalmente consumata in alcune provincie come polenta in sostituzione del pane: la vendita di quest'ultima rimane libera, nei limiti dei contingenti assegnati provincialmente.

Sono state pertanto fissate le seguenti razioni mensili:

Sicilia e Sardegna: grammi 1800 di pasta, 200 di riso.

Calabria, Campania, Lucania, Puglia, Abruzzo e Molise, Lazio: pasta grammi 1500, riso 300, farina di mais 200.

Umbria, Toscana, Marche, Liguria: pasta grammi 1000, riso grammi 600, farina di mais grammi 400.

Emilia, Piemonte, Lombardia, Tre Venezie: pasta grammi 600, riso grammi 1000, farina di mais grammi 400.

Le norme relative al razionamento precisano che dal 25 al 30 corrente i consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto dei generi sopra ricordati servendosi delle cedole di prenotazione del secondo mese 1, 2 e 3.

Il prelevamento sarà fatto in due volte: per la prima quindicina di febbraio serviranno i buoni del secondo mese, valevoli dall'1 al 16; per la seconda quindicina i buoni restanti.

I buoni di prelevamento non utilizzati nella prima quindicina restano valevoli anche nella seconda, purché il prelevamento avvenga entro la fine di febbraio. Non è invece autorizzato il prelievo anticipato.

E' abolita la facoltà di scelta, non potendosi fare il prelievo che nelle proporzioni sopraindicate. Ma sarà data facoltà di prelevare farina di grano in luogo di un uguale quantitativo di pasta.

E' stata inoltre studiata una razione mensile supplementare per gli operai addetti ai lavori pesanti di grammi 600 di pasta per le Provincie a sud del Lazio compreso, e di grammi 300 di pasta e 300 di riso per le rimanenti Provincie centrali e quelle settentrionali, che andrà in attuazione prossimamente, dopo compiuti gli accertamenti degli aventi diritto.

Coi provvedimenti sopra indicati il razionamento viene pertanto adeguato alle particolari e assai varie condizioni delle popolazioni e ai fondamentali maggiori bisogni dei lavoratori.

Apposite disposizioni regolano il rilascio della tessera ai produttori agricoli provvisti di tutti o di parte dei generi razionati, mentre altre provvederanno a disciplinare i consumi nei ristoranti, ospedali e convivenze speciali.

Un piano razionale

Roma, 25 gennaio.

Qualche giorno fa preannunciando il rapporto del Ministro per la Agricoltura e le Foreste ai direttori dei Consigli provinciali delle Corporazioni e delle Sezioni provinciali dell'Alimentazione, dicemmo che le nuove norme sulla disciplina dei consumi ed il razionamento dei generi alimentari si sarebbero basate sugli usi alimentari delle singole provincie.

Le disposizioni impartite e di cui fa cenno il comunicato ufficiale diramato confermano pienamente quanto abbiamo pubblicato.

Non ci resta da aggiungere che essendo commisurato rigorosamente alle disponibilità esistenti e controllate, il piano di distribuzione e di [illegible] predisposto deve ritenersi definitivo, valevole cioè anche per i successivi mesi.

Rispettando, nei limiti che l'eccezionalità del momento impone, le consuetudini alimentari di ogni regione, ed adeguandosi a quelle che sono le disponibilità di generi di ciascuna provincia, esso si propone essenzialmente di realizzare con un sistema nient'affatto macchinoso, una economia nei trasporti a vantaggio di una pronta e tempestiva distribuzione dei generi.

Che cos'è il mais

Passando poi a fornire qualche chiarimento su quanto è contenuto dal comunicato diramato, rileveremo che la farina di mais per minestra, che entra a completare la razione individuale mensile di pasta e di riso, non deve essere confusa con quella normalmente usata per la confezione della polenta. Essa è macinata in forma più sottile dell'altra. Ha cioè una grana meno grossa. Proprio di recente, a complemento delle disposizioni precedentemente impartite, il Ministero dell'Agricoltura e le Foreste ha stabilito le seguenti caratteristiche per la farina di granoturco da miscela:

Resa 70 per cento; umidità 15; ceneri 0,85-0,95; cellulosa 0,90; grassi 3. I sottoprodotti di tale farina vanno ripartiti nel modo seguente: germe parti 12; farinetta polenta parti 4; farinetta uso zootecnico parti 5; crusca parti 4.

Nel calcolo della resa è compreso il due per cento di calo su ogni quintale di granoturco. Sia la farina da miscela che i sottoprodotti restano interamente vincolati alla Direzione generale dell'alimentazione, che ne disporrà la distribuzione a mezzo dei seguenti enti: *U.C.E.F.A.P.* per le farine da miscela e per la farinetta da polenta; *Federconsorzi* per la farinetta zootecnica e per la crusca; *Confindustria e F.N.C.P.P.A.* per il panello e farina di estrazione dal germe.

I prezzi dei prodotti soprraelencati restano fissati come segue: farina da miscela, lire 158,70; farinetta da polenta, lire 125; farinetta zootecnica, lire 90; crusca lire 81,80; germe, lire 95.

Per la farina da miscela il prezzo è riferito ad un quintale di merce resa franco molino acquirente, insaccata con tela dell'acquirente stesso; per i sottoprodotti è, invece, riferito ad un quintale di merce resa molino venditore con tela dell'acquirente.

Per gli sfarinati di frumento tenero e duro da pastificazione restano immutate le caratteristiche vigenti.

I prezzi di vendita delle farine da parte dei molini restano immutati, e quindi il prezzo del pane non subirà alcuna variazione.

Per gli operai e i produttori agricoli

Una innovazione notevole contenuta dal nuovo piano di distribuzione è quella che si riferisce alla concessione di una razione supplementare mensile per gli operai addetti ai lavori pesanti. La convenienza di una tale norma non ha bisogno di essere sottolineata. Si tratta di adeguare l'alimentazione di alcune categorie operaie al maggiore sforzo fisico ed al [illegible] guente più alto [illegible] di energie cui esse vanno incontro.

Trovandosi ancora in corso gli opportuni accertamenti, che vengono svolti per tramite del competente Istituto centrale di statistica, non siamo per il momento in grado di dare precisi ragguagli nè sulle categorie che ne beneficieranno nè sulle modalità con cui la assegnazione sarà fatta dai Comuni. Possiamo, tuttavia, precisare che l'assegnazione sarà effettuata entro l'entrante mese di febbraio e che fra gli aventi diritto saranno comprese le maestranze addette alle industrie estrattive minerarie e quelle impiegate negli stabilimenti siderurgici e metallurgici.

Per quanto si riferisce, poi, alle norme che vengono a regolare il rilascio della tessera ai produttori agricoli provvisti di tutti o di parte dei generi razionati, è da notare che il Ministero è già intervenuto a disciplinare la materia per la distribuzione dell'olio, del burro e degli altri grassi alimentari. In virtù delle istruzioni diramate ai produttori agricoli, familiari e dipendenti provvisti di olio o burro, lardo, strutto, pancette e simili, che sono stati invitati a presentarsi ai comuni entro il 24 scorso dalle relative carte annonarie aventi 12 numeri sono stati asportati i buoni così contraddistinti: numeri 1, 3, 5, qualora il quantitativo dell'olio disponibile per il consumo familiare sia superiore od uguale alla razione corrispondente al trimestre febbraio-marzo-aprile: numeri 2, 4, 6, qualora il quantitativo complessivo di burro, lardo, strutto, pancetta e simili sia superiore od uguale alla razione corrispondente al trimestre suddetto; nei casi in cui i quantitativi disponibili sono risultati inferiori, si è provveduto solamente all'asportazione dei buoni corrispondenti ai quantitativi medesimi.

I Comuni sono stati altresì autorizzati a ritirare le carte o ad asportare i buoni a coloro che, pur non essendo obbligati alla denuncia entro il 15 gennaio, risultino disporre per uso familiare di quantitativi di generi razionati ricevuti quale compenso in natura.

E' da ritenersi che analogamente si farà per i generi da minestra quali il riso, la pasta e la farina di mais.

In proposito è da tener presente che il censimento recentemente compiuto e al quale, come si è detto, hanno partecipato circa tre milioni di aziende, mette gli uffici competenti in condizione di svolgere un'oculata opera in proposito, evitando che ci siano sperequazioni nell'assegnazione e nel consumo dei generi razionati e che successivamente siano rilasciate carte annonarie a coloro che non vi hanno diritto.

La carne suina

E' da ricordare, inoltre, che prima dell'instaurazione della vigente disciplina del conferimento del bestiame suino da macello, in alcune provincie era consuetudine degli allevatori che macellavano per il consumo familiare di vendere una parte del suino (mezzene, prosciutti) alle industrie trasformatrici od a commercianti. Poichè l'articolo 10 del decreto ministeriale 18 novembre 1940 fa divieto ai produttori di vendere la carne suina macellata per il consumo familiare, il Ministero dell'Agricoltura e le Foreste, allo scopo di mantenere l'accennato consumo, che, mentre arreca notevoli vantaggi economici ai produttori, consente una migliore utilizzazione delle carni suine disponibili, ha disposto quanto segue:

1) gli allevatori, i quali, avendo macellato per consumo familiare, intendono cedere le mezzene, dovranno conferire tali carni agli appositi centri di raccolta che le sezioni della zootecnia delle rispettive provincie indicheranno;

2) dette carni saranno valutate dalla commissione degli esperti e consegnate all'ente acquirente, che verrà indicato dal settore della zootecnia;

3) la valutazione di dette carni dovrà essere fatta in base ai prezzi della tabella nazionale del bestiame da macello riportate al peso morto corrispondente alle mezzene;

4) le commissioni degli esperti redigeranno, per ogni partita conferita al centro di raccolta, un regolare verbale, seguendo le modalità stabilite per il conferimento dei suini vivi;

5) ad ogni conferente dovrà essere rilasciato il buono di avvenuta consegna a mezzo del quale riscuoterà alla banca l'importo della carne consegnata;

6) per ogni quintale di carne così acquistata graverà una quota di maggiorazione di lire 45 a carico dell'ente acquirente.

Per i prosciutti, la sezione della zootecnia rilascierà — a richiesta degli interessati — una speciale autorizzazione alle ditte che nel passato hanno sempre operato tale attività per l'incetta dei prosciutti direttamente presso i produttori. La ditta dovrà anche in tal caso corrispondere la maggiorazione di lire 45 per quintale di carne ritirata, e a tal fine terrà un apposito registro di carico che potrà essere in qualunque momento richiesto per le opportune verifiche, sia dalla sezione provinciale dell'alimentazione come dalla sezione della zootecnia.

Come si è già detto alla nuova disciplina del razionamento presto farà riscontro una più accentuata opera di vigilanza, intesa da un lato ad evitare la sottrazione di derrate al consumo e dall'altro ad assicurare la più rigorosa osservanza dei prezzi stabiliti.

I nuovi Buoni novennali

L'appello del Governo sarà accolto dal risparmio italiano con il massimo slancio

Roma, 25 gennaio.

Il risparmio italiano si accinge a raccogliere con il massimo slancio l'appello del Governo. E' parere unanime dei competenti che i nuovi Buoni novennali cinque per cento a premi, che saranno emessi nel prossimo febbraio, saranno richiesti per un'altissima cifra sia con versamento dei Buoni novennali scadenti il 15-5-1941 sia con il versamento delle cedole dei titoli indicati, sia con denaro fresco.

Lo Stato si rivolge al risparmio italiano offrendogli una operazione attraentissima; a una larghissima e plebiscitaria sottoscrizione non solo saranno sproni il patriottismo e la fede dei risparmiatori, ma sarà anche sprone efficacissimo la certezza di concludere un ottimo affare. Il reddito dei nuovi Buoni, data la sottoscrizione a lire 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale e dati i premi, sale a circa il 5,50 per cento.

Verranno emessi certificati da lire 500, 1.000, 2.000, 5.000, 10.000, 20.000, 50.000 e 100.000 nominali. Le cedole saranno semestrali di lire 12,50 nette per ogni Buono da nominali lire 500 pagabili il 15 maggio e il 15 novembre. I Buoni saranno rimborsabili nel 1950 in una sola volta.

Il blocco dei prezzi per tutta la durata della guerra

Roma, 25 gennaio.

Poichè continuano a sussistere le ragioni che hanno determinato l'emanazione del R. Decreto Legge 19 giugno 1940-XVIII, n. 953, riguardante il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti, è stato deciso di prorogare il blocco per tutta la durata della guerra. Alla predisposizione delle norme relative a tale proroga sta provvedendo il Ministero delle Corporazioni d'accordo con le altre amministrazioni interessate, sentite le competenti organizzazioni sindacali.

In applicazione delle disposizioni vigenti sul blocco dei prezzi, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la misura dei premi per le assicurazioni sulla vita e contro i danni rimanga immutata non soltanto, come è ovvio, nelle polizze in corso, ma anche in caso di rinnovazione di esse o di stipulazione di nuovi contratti di assicurazione.

Il regio decreto-legge 19 giugno 1940-XVIII, n. 953, riguardante il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti, di cui è comparsa nei giorni scorsi sulla *Gazzetta Ufficiale* la conversione in legge con alcune precisazioni ed emendamenti introdotti dalle competenti Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno, andava, come è noto, a scadere il prossimo 31 marzo.

Con un anticipo di due mesi rispetto alla prestabilita data di scadenza il Governo fascista ha ora deciso di prorogarne l'efficacia per tutta la durata della guerra, continuando a sussistere le ragioni che ne hanno determinata l'emanazione. Questo tempestivo annunzio, di cui va sottolineata la opportunità, risponde a un duplice obiettivo: riconfermare in maniera chiara e inequivocabile la direttiva politica economica e finanziaria che il regime persegue nell'attuale congiuntura bellica per abolire, con evidente vantaggio per il normale andamento delle attività produttive, qualsiasi velleità o tendenza [illegible] in relazione alla scadenza del blocco. La deliberata stabilità dei prezzi non subirà, dunque, variazioni di sorta.

Con un provvedimento che sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri la legge sul blocco dei prezzi sarà prorogata giuridicamente nel suo contenuto e nella sua pratica portata per tutta la durata del conflitto, e l'azione degli organi competenti sarà più che mai diretta a impedire abusi e a colpire inesorabilmente, come numerosi recenti episodi dimostrano, qualunque inosservanza.

Non si dovrebbe deflettere dalla via tracciata. Il regime che fin dall'inizio della guerra ha reso, con la legge sull'adeguamento della tassa di registro al plus-valore dei terreni e dei fabbricati trasferiti, praticamente infruttuosa la speculazione che si manifestava per gli investimenti immobiliari, e che recentemente è intervenuto a compiere una pari [illegible] natrice nel settore mobiliare con le note misure concernenti i valori azionari, ha riconfermato la sua volontà antispeculatrice e anti-inflazionistica nei riguardi delle merci, dei servizi e degli affitti.

Il potere di acquisto della nostra valuta deve restare immutato, anche perchè è destinato sicuramente ad aumentare con la vittoriosa conclusione della guerra. Ogni posizione in contrasto non solo verrebbe stroncata dall'azione governativa, ma andrebbe anche incontro a una sicura delusione che gli organi responsabili vogliono evitare nell'interesse della economia nazionale.

Ciò premesso e ribadito, ci resta da rilevare che, pur nella confermata stabilità dei prezzi, può darsi benissimo che ci sia qualche caso degno di obiettiva considerazione. Nella loro opera eminentemente realistica, gli organi responsabili non si rifiutano a priori di prenderli in esame. Al riguardo è da ritenersi che qualora questo qualche caso dovesse manifestarsi, il Ministero delle Corporazioni, che segue attentamente non solo l'andamento di tutti i settori produttivi ma anche il concreto svolgimento di tutti i fenomeni economici, non mancherebbe, d'accordo con le altre amministrazioni interessate e sentite, come precisa il comunicato ufficiale, le competenti organizzazioni sindacali, di risolverlo nel modo più acconcio ed equo sempre, bene inteso, rimanendo fermo e assoluto il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali, degli affitti, degli stipendi e dei salari.

La deliberata proroga della stabilità dei prezzi risponde, dunque, a evidenti ragioni di opportunità economiche, finanziarie, sociali e politiche, che trovano pienamente consenziente il Popolo italiano.

La Principessa s'intrattiene coi feriti di un ospedale di Napoli

Napoli, 25 gennaio.

La Principessa di Piemonte, continuando nelle sue amorevoli visite ai feriti di guerra, si è recata oggi all'ospedale «XXIII Marzo» ove altri feriti sono stati recentemente ricoverati provenienti dall'Albania. L'Augusta Dama ha sostato presso il letto di ciascun infermo. La visita, che si è protratta per oltre tre ore, è stata minuziosissima.

Col luminoso sorriso di Maria di Piemonte è entrata in tutte le camerate una atmosfera di vivo entusiasmo e numerose sono state le esplosioni di giubilo dei giovani feriti. Uno di essi, Aldo Cardinali, da Ancona, ha espresso all'Augusta Dama l'ardente desiderio di rivedere i familiari e la pia Dama gli ha donato il viaggio fino a Napoli.

Le nozze del cap. Agostini eroico comandante del *Mocenigo*

Ferrara, 25 gennaio.

Il capitano di corvetta Alberto Agostini, citato all'ordine del giorno nel bollettino di guerra n. 202, valoroso comandante del sommergibile *Mocenigo* e affondatore di tre navi nemiche nell'Atlantico, si è sposato stamane con la signorina Teresa Meloncelli. Il matrimonio è stato celebrato a Portomaggiore, paese di residenza della sposa. L'avvenimento ha richiamato nella chiesa e nelle vie dove ha transitato il corteo, tutta la popolazione che ha tributato il proprio augurio al valoroso sommergibilista e alla sua consorte. Alla coppia sono pervenuti auguri, fiori e doni da enti, personalità parenti e amici.

La morte in combattimento di un valoroso centurione

Genova, 25 gennaio.

Sul fronte greco-albanese è caduto il centurione Antonio Bressan, fiduciario del Gruppo rionale «Cesare Battisti» della nostra città. Il Bressan aveva partecipato alla grande guerra come tenente dei bersaglieri ed era stato comandante nella colonna Fara nella Marcia su Roma. Un fratello è deceduto nella grande guerra, un altro è caduto in Spagna ed è stato decorato di medaglia d'oro. Con la morte del centurione Bressan si è estinta così una famiglia italiana che tanto ha dato alla Patria.

Accordi italo-tedeschi per la diffusione delle fotografie di attualità italiane in Germania

Roma, 25 gennaio.

Si trova in questi giorni a Roma, su invito del Ministero della cultura popolare, una commissione composta dei dott. Schaeffer, referente della stampa per l'Italia, del dott. Ottahal, referente per la stampa fotografica estera del Ministero della propaganda, e del signor Woisnick, capo del servizi fotografici del Ministero degli esteri del Reich.

La commissione, che è stata ricevuta già dal Sottosegretario alla cultura popolare, ha avuto presso l'Istituto «Luce» importanti colloqui che hanno portato alla conclusione d'accordi riguardanti la diffusione delle fotografie di attualità italiana in Germania.

Magistrato combattente morto in seguito a ferite

Roma, 25 gennaio.

Giunge notizia della morte del sottotenente Vittorio Porzio del 5° regg. bersaglieri, auditore giudiziario della Pretura di Firenze, avvenuta, in seguito a ferite riportate sul fronte albanese, sulla nave-ospedale «Gradisca».

Il Ministro Guardasigilli ha così telegrafato al primo pretore di Firenze: «Glorioso sacrificio magistrato Porzio Vittorio caduto in guerra sul campo dell'onore conferma tradizione gloriosa magistratura italiana, la quale partecipa con fierezza al cordoglio della magistratura fiorentina alla cui famiglia sottotenente Porzio apparteneva e dalla quale era partito per servire in armi la Patria».

Stabilimento che premia il valore di un dipendente

Milano, 25 gennaio.

Il cotonificio Valle Ticino ha accordato al suo collaboratore dottor Piero Barassi, di recente insignito della medaglia d'argento al valore per il suo magnifico contegno sul fronte francese, un premio di dieci mila lire, quale attestazione di plauso all'eroico combattente, che ora trovasi in prima linea contro i greci.

L'elogio del Duce alla Milizia Forestale

Roma, 25 gennaio.

Il Duce, presente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ha ricevuto il Luogotenente generale Agostini che Gli ha sottoposto i risultati del multiforme lavoro compiuto dalla Milizia Forestale durante l'Anno XVIII.

Essa ha eseguito opere di restaurazione montana e di rimboschimento in 92 provincie su circa 3200 zone, impiegando 3 milioni di giornate di lavoro. L'estensione dei terreni rimboschiti, ricostituiti o rinfoltiti nell'annata ammonta a 27.000 ettari. Sono stati costruiti o migliorati strade forestali e sentieri per oltre 1500 chilometri e compiute o riattate numerose costruzioni edilizie (rifugi, casermette, abitazioni per pastori, ecc.).

I vivai della Milizia forestale hanno prodotto 58 milioni di piantine che sono state messe a dimora unitamente a 285.000 chilogrammi di semi forestali. Sono stati distribuiti gratuitamente 10 milioni di piantine, espressione della crescente volontaria partecipazione del Paese alla rinascita forestale.

Il Duce, dopo avere rilevata ancora una volta la piena efficienza, sotto ogni aspetto, del personale — il cui altissimo spirito fascista, dimostrato anche nell'annuale richiesta di far parte del raggruppamento approntato per l'impiego bellico, ha consentito alla Milizia forestale di assolvere lodevolmente gli accresciuti compiti con l'invariata forza numerica — ha espresso al Generale Agostini il Suo vivo elogio ed ha ordinato di darne partecipazione a tutte le fedeli Camicie Nere forestali.

Il Principe Umberto al Capo di S. M. della Milizia

Roma, 25 gennaio.

Al telegramma indirizzatogli dal Capo di Stato Maggiore della Milizia in occasione della promozione a generale di Armata, il Principe di Piemonte ha così risposto:

«*Ho molto gradito il pensiero che mi avete rivolto a nome delle Camicie Nere, di cui sempre in me vivo è il ricordo del contributo dato alla vittoria sulle Alpi Occidentali. Vogliate rendervi interprete dei miei vivi ringraziamenti.* - Umberto di Savoia».

L'estremo saluto alla mamma di un eroico pilota

Roma, 25 gennaio.

Nei pressi di Sollum è stata rinvenuta la seguente lettera del tenente pilota Giovanni Roggero, che cadde eroicamente in un'azione bellica.

La lettera che pubblichiamo è un sublime documento di fede.

«27-7-40-XVIII.

«Carissima mamma,

«quando leggerai questo mio scritto, io non sarò più su questa terra: esso è il mio ultimo saluto. Sii forte, mamma, e non piangere la mia morte; devi essere invece orgogliosa di aver dato un figlio alla Patria, così come io sono orgoglioso di aver dato la vita per la mia adorata Italia. Questa è la morte che sempre ho desiderato di incontrare. Muoio contento perchè ho la convinzione di aver fatto il mio dovere di soldato, non con lo scopo di raggiungere onori e ricompense, ma il mio ideale. Ringrazio te, mamma carissima, ringrazio papà per tutto quello che avete fatto per me. Bacia per me papà, Cleto e il nonno. Saluta tutti quelli che mi hanno voluto bene. Che Dio abbia misericordia di me.

Firmato: Gianni».

Ricompense al valor militare

Roma, 25 gennaio.

Sono conferite tra le altre le seguenti decorazioni al Valor Militare per operazioni guerresche svoltesi in O.M.S.:

MEDAGLIE D'ARGENTO:

Amico Fortunato, da Torino, tenente 1° Reggimento Artiglieria Volontari del «Littorio».

«Comandante di batteria, in uno spostamento in avanti, improvvisamente preso sotto il fuoco di numerose mitragliatrici in terreno scoperto prendeva rapidamente posizione e, nonostante le difficoltà e le perdite, riusciva a contenere l'azione nemica: ferito, continuava nell'azione di comando e non lasciava la batteria se non dietro ordine superiore. Ricoverato all'ospedale, ne usciva non guarito con la ferita ancora aperta e riusciva a ritornare alla batteria in piena azione riprendendone il comando».

Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Sarti Romualdo, da Vercelli, capitano 1° Reggimento Fanteria Volontari del «Littorio»:

«Comandante di una compagnia avanzata, incurante della rabbiosa reazione di fuoco che da ogni parte investiva il reparto, si lanciava alla testa dei suoi uomini alla conquista di una posizione nemica. Caduto gravemente ferito e immobilizzato a pochi passi dalla trincea avversaria, non cessava d'incitare i suoi uomini all'assalto, acconsentendo a farsi trasportare fuori del campo di battaglia solo dopo la conquista della posizione».

Colarizo-Fonteca, 13 luglio 1938-XVI.

MEDAGLIE DI BRONZO:

Ferraro Angelo, da Mombaruzzo (Alessandria), maggiore del C. T. V.

«Comandante di un gruppo celere, durante le operazioni del centro-Spagna per la rottura di una testa di ponte, con perizia, slancio e valore personale guidava i dipendenti reparti alla occupazione di importanti obiettivi. Bella figura di soldato e di comandante di truppe celeri».

Fronte di Toledo, marzo 1939-XVII.

Rozzo Lorenzo da Costigliole d'Asti, sergente 1° reggimento «Frecce Nere».

«Comandante di una squadra fiancheggiante, accortosi che forze nemiche di notevole entità minacciavano il fianco del battaglione, le attaccava di iniziativa, tenendole impegnate fino al sopraggiungere dei rinforzi. Unitosi poi ai reparti accorsi, attaccava il nemico, ponendolo in fuga».

Odena, 22 gennaio 1939-XVII.

La morte del sen. Penna

Roma, 25 gennaio.

Stamane è morto il sen. Giovanni Penna. Era nato ad Asti il 25 giugno 1855. Fu fondatore ed amministratore del «Lloyd Sabaudo» e amministratore della prima Società italiana di navigazione aerea (S.A.N.A.). Erogò somme cospicue in opere di assistenza sociale, specialmente per le madri ed i fanciulli del popolo. In riconoscimento delle sue qualità di lavoratore fu nominato cavaliere del lavoro ed il 9 agosto 1939 fu chiamato a far parte del Senato del Regno.

Notizie del Partito

Conversazioni dell'Istituto di Cultura fascista — Norme per l'appoderamento nel Tavoliere — Una Mostra di coniglicoltura a Torino

Ad iniziativa dell'Istituto nazionale di cultura fascista, sabato 1° febbraio, alle ore 17, si svolgerà in Sicilia una serie di conversazioni. Parleranno: *Saverio Fera*, ad Agrigento; *Giuseppe Cataliano*, a Canicattì; *Ili Burci*, a Licata; *Bruno Biagi*, a Caltanissetta; *Attilio De Cicco*, a Catania (Gruppo Rionale Malerba); *Ezio Maria Gray*, a Catania (Gruppo Rionale Casalini); *Alfredo Cucco*, a Caltagirone; *Aldo Vecchini*, a Enna; *Paolo Orano*, a Messina (Gruppo Rionale Berta); *Alfredo De Marsanich*, a Messina (G. R. Tonoli); *Ferruccio Lantini*, a Palermo (G. R. Casalini); *Alfredo De Marsico*, a Palermo (G. R. Lanza di Trabia); *Carlo Emanuele Basile*, a Ragusa; *Vico Pellizzari*, a Modica; *Carlo M. Maggi*, a Vittoria; *Amilcare Rossi*, a Siracusa; *Marco Arturo Vicini*, a Trapani; *Ruggero Romano*, a Marsala; *Franco Angelini*, ad Alcamo.

* *

D'intesa col Ministero delle Finanze, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e il presidente dell'O.N.C., sono state apportate alcune variazioni allo schema di convenzione per la concessione di un podere nel Tavoliere delle Puglie, e nel bacino del Volturno, contenuta nel «Foglio di Disposizioni» 1464, del 2 novembre XVIII.

L'art. 3° è stato così modificato: «Quanto al prezzo del suddescritto podere, le parti, per le considerazioni di cui in premessa, convengono che esso sarà determinato in base al riparto della somma corrispondente al costo generale della trasformazione dell'intero comprensorio riservato all'opera di cui il podere stesso fa parte, tenuto conto degli oneri sostenuti dall'O.N.C. per il finanziamento, gli espropri, le opere e la gestione, al netto dei contributi di bonifica e dei sussidi di miglioramento, giusta la liquidazione che a norma dell'articolo 3 del R. D. 17 novembre 1938-XVIII, n. 1847, sarà fatta dal Ministero delle Finanze».

L'articolo 7 è stato così modificato: «Sino a quando non si sarà addivenuti alla stipulazione dell'atto aggiuntivo, di cui all'art. 3, i contributi per le assicurazioni sociali e per l'assistenza malattie saranno anticipati dall'O.N.C. verso la quale il concessionario rimarrà senz'altro obbligato ad effettuare i relativi rimborsi nei modi e termini stabiliti nell'apposita convenzione tra l'opera stessa e la competente organizzazione sindacale».

* *

Per interessamento della Federazione dei Fasci di combattimento di Campobasso le locali Unioni dell'agricoltura e quelle degli industriali hanno stipulato un accordo per la disciplina della frangitura delle olive.

* *

Per interessamento della Federazione dei Fasci di Combattimento di Rieti, le locali unioni dell'Agricoltura hanno bandito dei concorsi interprovinciali fra le aziende condotte in mezzadria, colonia e compartecipazione.

Nella seconda quindicina del prossimo mese di febbraio, sarà organizzata in Torino, a cura dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria, una «Mostra nazionale di Coniglicoltura» comprendente un reparto apposito per le conigliere di [illegible] delle massaie rurali con la partecipazione delle Federazioni dei Fasci femminili.

I solenni funerali del Ministro Rava

Roma, 25 gennaio.

Una folla di personalità, amici ed estimatori ha continuato per tutta la giornata di ieri a sfilare dinanzi alla salma di Maurizio Rava, nella casa di via Dandolo per render l'ultimo tributo al glorioso estinto. Moltissimi sono stati i telegrammi giunti alla vedova. Il Principe di Piemonte ha così telegrafato: «Prendo vivissima parte vostro dolore. Invio più sentite affettuose condoglianze». Il Maresciallo Rodolfo Graziani ha inviato anch'egli un caloroso telegramma alla signora Vittoria.

Stamane hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri.

Il carro funebre, a sei cavalli, era circondato dai Valletti della Casa Reale e su di esso spiccava, sola, la corona di fiori della vedova dell'estinto. Poi, la vedova e i familiari e un folto stuolo di autorità e gerarchie, i rappresentanti del Re e Imperatore, il Maresciallo De Bono, il Ministro Teruzzi, il comandante la Divisione in rappresentanza del Sottosegretario della guerra, il Prefetto, i direttori generali del Ministero dell'Africa Italiana e numerosi ufficiali delle Forze Armate.

Nella Chiesa del Gesù è stata celebrata una solenne Messa. Dopo l'assoluzione alla Salma, la bara, avvolta nel tricolore, è stata collocata sul carro, mentre il Ministro Teruzzi procedeva all'appello Fascista di Maurizio Rava, cui rispondeva il commosso «presente» dei convenuti. Il carro, seguito dai familiari e dal clero, ha poi proseguito per la stazione Termini, da dove la Salma è partita per Milano.

Il Duce riceve i dirigenti della «Stefani»

Roma, 25 gennaio.

Il Duce ha ricevuto oggi il presidente dell'*Agenzia Stefani*, sen. Manlio Morgagni, accompagnato dal nuovo direttore dell'Agenzia stessa dott. Roberto Suster.

Il Duce ha intrattenuto i dirigenti della Stefani impartendo direttive e disposizioni per un sempre maggiore sviluppo dei suoi servizi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 gennaio 1941)

TORINO	19	13	31	8	35
BARI	47	45	29	57	81
CAGLIARI	88	41	19	49	46
FIRENZE	41	14	46	22	85
GENOVA	42	76	66	75	55
MILANO	6	62	31	8	49
NAPOLI	3	48	29	6	73
PALERMO	76	18	56	8	45
ROMA	55	61	82	77	15
VENEZIA	87	54	6	89	34

27 GENNAIO 1901

L'ITALIA ONORA VERDI, ARTISTA E PATRIOTA

Allora e adesso

Se il presente stato delle relazioni fra le nazioni non l'impedisse, tutto il mondo civile coglierebbe la ricorrenza del quarantennio della morte di Verdi come l'occasione, un'occasione di più, per celebrare con affettuosa reverenza, con entusiasmo riconoscente, il grande Italiano. Non v'è capitale o città di colta nazione dove la sua arte non sia gustata e abbia trionfato. Non v'è uomo, se non barbaro, che nell'udire i canti delle creature di lui non ne sia eccitato e commosso. Di lui nessuno è immemore. Per siffatta universalità di voce e di eco più intenso è negli italiani di oggi l'orgoglio, più compiaciuto il ricordo. Facciamo solenne voto di onorarlo perennemente nella sua arte; comunque volgano i tempi e le tendenze.

Già avvenne che il valore di lui apparisse meno luminoso. Sul finire dell'Ottocento la sua fortuna scemò per la divulgazione dell'arte d'un altro grande, Riccardo Wagner, per la diffusione della cultura e delle espressioni eminentemente sinfoniche, pel mutamento del gusto e del pensiero estetico. Ma lo splendore del suo genio non tardò a invadere nuovamente il cielo dell'arte, a riconquistare gli animi e i cuori.

Un'altra prova della vitalità verdiana s'ebbe verso il 1920. Con la vicenda quasi ritmica nel corso dei secoli, fu opposto allora il minuscolo al grande, il frammentarismo all'organicità, la sfumatura al colore denso, il vago al determinato. Pareva che tutto l'Ottocento dovesse crollare. Ma l'esagerazione fu dannosa alla reazione stessa. I più anarchici, i più internazionalisti fra i musici del '900, infatuati, obliarono gli immancabili legami d'uno a un'altra generazione, troppo neglessero la complessa vita dello spirito e le necessità della percezione, e persero il contatto col popolo, nel senso ottocentesco, contatto iniziato con *La Creazione* e *Le Stagioni* di Haydn, proseguito con tutta l'operistica e tutto il sinfonismo, culminato con Verdi e con Wagner, e non affievolito con gli ottocentisti del '900. Insoddisfatti delle novità, i popoli, dunque non solo l'italiano, tornarono a Verdi e ripresero ad amarlo, così come amano Bellini, Beethoven, Wagner, Strauss, Puccini, Mascagni, maggiori e minori, perchè in ciascuno di essi ritrovano gli antenati, sè stessi, il linguaggio nazionale, la consistenza del sentimento e della forma, e quella cordialità di cui l'Ottocento ha lasciato un'eredità ancora desideratissima.

Attualmente la fortuna di Verdi è piena in Italia e fuori quanto non fu mai, neppure negli anni della maggior fecondità e della risonanza immediata. Allora, in quel getto di opere, di musiche, di pezzi, di motivi, tanto era il tripudio da stordire e da far trascurare l'opera ammirata per un'altra successiva. Oggi noi abbiamo davanti l'attività sua numerosa, e la vediamo sempre più grandeggiare. Anche perchè, guardando attorno, nessuna le è pari. Esorterei tuttavia a non abusarne, per non sciuparla, affinchè duri a lungo, forte ed efficace. Da Verdi, maestro d'arte e di vita, tutti abbiamo da apprendere. Molto, anche i musicisti. E non per ripetere le espressioni che furono proprie del suo spirito, ma per esemplare la sua fede nell'arte, la tenacia nel lavoro, la coscienza nell'operosità, l'assenza della vanità, l'amore dell'umanità, che furono in lui altissime doti morali.

Imitarlo non fu possibile ai contemporanei suoi, e impossibile sarebbe ai nostri. Anche per ciò egli eccelle fra gli artisti dell'Ottocento. In quel secolo che, improntato di determinate tendenze e idee, esaltò, forse come non mai, la personalità, Verdi appare originalissimo, pur attraverso le tendenze, le idee del secolo, e malgrado le formule, che per molti anni egli accettò dalla consuetudine o elesse.

Il verdismo era difatti impossibile. (Il wagnerismo era vano, ma almeno poteva appigliarsi a un certo metodo della composizione). Si dicono banali i suoi procedimenti dell'accompagnamento strumentale, quelli ritmici, che sanno di canzone e di danza, e realmente non son peregrini. Ma soltanto il suo genio poteva su quei metri impennare una frase focosa, stendere una patetica cantilena, scagliare una invettiva, tali da fissare una immagine, uno stato d'animo, un accento, particolari, inconfondibili, verdiani. La formula s'era risolta in arte e in stile. Anche per noi è viva.

Parimenti divennero puramente verdiane le tendenze spirituali del suo tempo. Perchè liricizzate, noi le sentiamo vive.

Il romanticismo, per esempio. Certo egli fu influenzato dai romantici italiani, francesi, tedeschi, inglesi, e lesse, avido di argomenti per i suoi drammi, Manzoni e il Grossi, Hugo e i Dumas, Shakespeare e Byron. Ma, preso quanto gli era necessario per la pratica scenica e per l'ispirazione, impose di fatto nella tecnica teatrale e nell'espressione il suo romanticismo.

Considerate il così detto colpo di scena, espediente frequentissimo. Egli ne accolse, e più d'uno, nei suoi melodrammi. Non avrebbe potuto espungerli, per esempio, dall'*Ernani* o dal *Rigoletto*, vittorughiani, senza sfasciare l'impalcatura. Ma voi sentite che egli non dà rilievo alla costituzione delle persone, al riconoscimento, agli arrivi inattesi, all'aprirsi e al chiudersi delle porte segrete, agli agguati, alle morti in iscena, e via dicendo; non vi dedica più di qualche battuta, di qualche crescendo; li lascia, quali sono, fatti visivi, e s'affretta a trarne le conseguenze patetiche; ne fa scintille della dinamica sentimentale. All'attimo spettacolare subito segue o il concertato o l'aria o il duetto, cioè un grande sfogo delle anime, una palpitante effusione lirica. Così l'evento sensazionale si risolve in fonte d'emozione artistica. E tale è ancora per noi.

Ma più che nell'Hugo, macchinoso ed enfatico, trovò consonanze, mi pare, nel Byron. Quella semplicità dei mezzi, la liricità fantasiosa e il compiacimento del fosco, del tenebroso, del pessimistico gli convenivano. Senza tentare avvicinamenti sostanziali e tecnici, che sarebbero assurdi, l'inclinazione di Verdi ai soggetti di quella tendenza che fu detta del « male del secolo » e gli atteggiamenti rimbombanti di tante sue cavatine e recitativi, sembrano riflettere i personaggi, gli episodi, le tirate, del *Manfredo*, del *Caino*, e, più, delle minori tragedie veneziane. Al tempo dei *Due Foscari* ebbe, mi sembra, un accesso di romanticismo di gusto byroniano. Ne guarì. Divenne meno cupo, meno agitato, e sempre più penetrante, quando si volse allo psicologismo.

Se diciamo che Verdi fu un melodrammaturgo psicologo, intendiamo non un operista, che con la scorta degli schemi, delle leggi, dei fenomeni, fornitigli dai trattati di psicologia empirica, muova i fili psichici dei suoi personaggi, ma l'artista che, influenzato dalla diffusa mentalità del suo tempo, osservatore esperto della realtà umana, quindi anche dei sentimenti e delle passioni, delle azioni e reazioni dell'anima, miri a cantare soprattutto l'intimità psichica delle sue creature. Si dice «artista psicologo» come si dice «uomo psicologo». L'uomo psicologo è quello che scruta nella mente, nel cuore di un altro uomo le qualità, le tendenze, gli atteggiamenti, affettivi, morali, sociali. Osserva, non crea. L'artista psicologo è quello che, osservatore dell'umana vita e delle passioni, immagina, o, suol dirsi, crea un personaggio come un uomo, gli assegna un aspetto fisico, gli infonde un'anima, gli prescrive determinate vicende, lo vede logicamente procedere, cioè lo fa procedere, lo ascolta, ed è lui che lo fa parlare, cioè cantare, lo fa agire, soffrire, godere, inventa e analizza il fluire degli stati d'animo, i palpiti, le effusioni, lo guida e ne è guidato, e sempre canta per lui, lo poetizza, lo liricizza. L'esperienza psicologica si trasmuta così in fantasia artistica. La persona reale diventa personaggio del dramma. Di quella persona l'artista immagina e canta anche l'ambiente, il mondo, le relazioni con altre persone, le passioni concordanti o cozzanti, le avventure, e tutto annoda in un dramma, lo svolge, lo risolve.

Sappiamo bene che in ogni tempo gli artisti hanno creato personaggi e drammi, fantasmi della loro fantasia, e ne hanno creato di possenti, eterni, individuali e collettivi, ma qui si vuole notare il particolare modo della creazione, quale risulta dall'espressione dei personaggi e dei cori di Verdi nell'Ottocento. Intenso il dramma d'Arianna abbandonata, cantato da Monteverde; vivacissimo quello di Armida, intonato da Lully; superbo quello dell'Alceste e della Ifigenia gluckiane; misterioso e avvincente quello mozartiano di Don Giovanni; possente quello della beethoveniana Leonora e dei prigionieri del *Fidelio*; altissimo quello di Guglielmo Tell. Tanti drammi, altrettanti punti di vista degli affetti, della ragione, del cuore, dell'umanità, '600 e '700. Il dramma di Verdi ebbe il particolare punto di vista dell'800, e fu romantico e psicologico. I suoi personaggi eccellenti, creati con l'analisi delle passioni, nel cantare ci aprono il loro cuore, ci narrano le loro pene, ci confidano ogni loro stato d'animo.

A tale modo di sentire corrisponde una particolare tecnica espressiva. Dico espressiva, perchè l'altra, la formalistica, importa assai meno. Aria, cavatina o cabaletta, oppure sinfonismo vocale e strumentale, sia come sia; badiamo all'espressione del dramma. E questa, nei più bei melodrammi di Verdi, risulta, miracolosamente, direi, dalla intima conseguenza dei pezzi tanto disgiunti e diversi, dall'organica unità dell'agire e sentire del personaggio, sicchè, alla fine, ci pare non di aver udito recitativi, romanze, rondò e concertati, ma d'aver vissuto istante per istante, ora per ora, giorno per giorno, il dramma di Violetta, di Azucena, di Leonora, di tante altre persone, d'aver percepito il cupo agitarsi e il prorompere delle passioni, il lamento, il pianto, l'inno, di quelle folle, prigionieri, esuli, guerrieri, sacerdoti, popolo, infine, e umanità. Psicologia della folla.

La tecnica espressiva riguarda dunque non la forma esterna, ma il contenuto. E quella che conveniva e conviene al dramma psicologico fu tutta cantabilità patetica, effusione, trapassi, gradazioni, quiescenza, innervamento, tensione, rilassamento; analitica anch'essa. Questa tecnica, diversa dunque da quella del '700, che corrispondeva alla mentalità razionalistica e all'estetica dell'imitazione degli affetti; diversa anche da quella degli italiani del primo Ottocento, (qualche volta tentata da Bellini), fu lentamente praticata da Verdi. Le sue opere giovanili raramente riflettono gli elementi psicologici. Sempre più ne risentono quelle fino al 1850. A mezzo il secolo ne sono ricchissime, e si ha *La Traviata*. Le ultime li elaborano con sottigliezza e sublimità.

E' questo travaglio per la conoscenza dell'anima umana che fa tuttora palpitanti nel nostro cuore i drammi di Verdi.

Noi, noi. Dimentichiamo, nel proporre il quesito culturale «Verdi e noi», che questo plurale è in ogni caso fittizio, e più incerto, ora che il rapido mutarsi della vita fa intravvedere talvolta abissi fra una generazione e un'altra. Sentono, i giovani di oggi, Verdi? lo amano? quanto e fino a quando lo ameranno? Sta di fatto che di giovani se ne vedono pochi nei teatri d'opera. Certo, sono andati in gran numero, giovani e giovane, a vedere *La signora delle camelie*, al cinematografo. Quanti vanno e tornano alla *Traviata*? Quanto li commuove l'antico romanzo! E il modernissimo mezzo di rappresentazione è per essi più attrattivo delle cantilene di Verdi!

Scendere nel cuore di ciascuno non si può. E neppur far profezie. Bisogna credere nella forza dell'espressione artistica nazionale, che non conosce limiti di tempo, e nella efficacia della cultura diffusa, la quale fa intendere come attuali e vive anche le più remote bellezze.

A. Della Corte

Uno degli ultimi ritratti.

RICORDI PERSONALI

Sono pochi, oramai, i superstiti che possono sentirsi confortati dal ricordo di aver avvicinato con qualche frequenza Giuseppe Verdi: d'aver avuto seco Lui intellettuale corrispondenza, di aver meritato la sua attenzione e di essersi intrattenuti più volte nella sua dimora, tanto a S. Agata che a Genova ed a Milano.

Fra quei pochi — se pur degli ultimi — può trovar posto quegli il quale — con animo commosso — detta queste memorie.

Con animo commosso ripeto, anche perchè, contro ogni mio merito, fu Lui il primo a cercarmi.

Al «Minestron» di Ferravilla

L'invio di una pubblicazione di carattere storico-musicale lo decise ad indirizzare al giovane poco più che trentenne — quale mi trovavo ad essere allora, mentre operavo in una limitata cerchia dedicandomi alla resurrezione della antica polifonia vocale — una prima lettera di elogio e di incoraggiamento. Per me un raggio di sole nel tenebrore di una vita quotidianamente faticosa, e per buona parte incompresa.

Si era ai primi del 1896. Verdi, in quei giorni, pensava alla composizione dello *Stabat Mater* e del *Te Deum* destinati ai *Concerti* dell'Opera di Parigi. Abbisognando di schiarimenti, di delucidazioni e di spiegazioni intorno al modo di interpretare e di trattare il testo di Jacopone da Todi e dell'Inno Ambrosiano, ricorse a me che per l'ufficio che rivestivo ero in grado di soddisfare il di Lui desiderio: quello di conoscere alcuni *Te Deum* di antichi maestri sui quali Egli affermava avere studiato da giovane. Per tal modo la nostra corrispondenza, da quel momento, divenne abbastanza assidua.

Verdi! Con un desiderio ed un presentimento indistinti nell'animo l'aveva veduto per le prime volte a Milano nell'inverno del 1884 nelle ore meridiane, quando stava per accedere alla Scala alle prove del *Don Carlos* presentato in seconda edizione. Ero studente al Conservatorio, e per soddisfare la febbrile ansia di arrivare a vedere il Maestro, con altri compagni, da più giorni *salavo* — come si dice in gergo scolastico — le lezioni letterarie meritandomi i rabbuffi del sig. Ispettore. Ma quale gioia in compenso, la soddisfazione di averLo finalmente veduto. Al momento del suo passaggio, come al passaggio del Re od innanzi al vessillo della Patria, io, ed i circostanti, levavamo il cappello in alto mirando alla sua imponente figura che si inoltrava verso l'entrata al palcoscenico.

Poi alla prima di *Don Carlos*, dall'alto del loggione, quante volte avocato alla ribalta tra l'entusiasmo del pubblico e... nostro.

Per una strana coincidenza, in una serata invernale di bufera — fra vento e neve — passo innanzi al Teatro Milanese situato in Corso V. E. all'*Om; de preja*. Mi accorgo che Verdi e Boito scendono da una carrozza chiusa e che si inoltrano nel corridoio d'accesso al teatro stesso dove Edoardo Ferravilla, co' suoi spassosi compagni, si appresta a rappresentare *Minestron*, cioè a dire la caricatura del *Trovatore*.

Entro in teatro anch'io ed assisto allo spettacolo che desta ilarità irrefrenabile, specie quando gli spettatori si accorgono della presenza del Maestro in un palchetto di prima fila.

Passano oltre due anni da quell'episodio. Per la stagione 1886-87, alla Scala, è annunciata la prima di *Otello*. A novembre, al popolare teatro Fossati di corso Garibaldi — il Teatro riservato all'operetta — l'attore Ettore Paladini (e nessuno indovina il perchè) mette in scena l'*Otello* di Shakespeare. Dopo due o tre riprese il pubblico del *Boccaccio* e delle *Campane di Corneville* diserta il teatro. E Paladini continua a dare *Otello*. Ai Fossati? Perchè mai?

In un palco ogni sera in atto di studiare attentamente il personaggio, per coglierne i moti dell'anima, vi assiste Francesco Tamagno, il celebre tenore designato a primo interprete protagonista della nuova opera di Verdi. E Luigi Illica, con la sua penetrante facondia, gli fa da guida e da mentore.

Lontano da Milano non mi è dato di poter assistere alla prima dell'*Otello* verdiano che leggo avidamente al piano, mentre con la fantasia e col desiderio mi indugio ad accarezzare il proposito di riuscire ad avvicinare il grande Maestro, di poterlo conoscere, di potergli parlare. Ma passano altri otto anni; solcati però dal raggio giocondo che si sprigiona dalla deliziosa partitura di *Falstaff*.

Quando... inattesa... improvvisa, in data 21 giugno 1894 mi perviene richiesta da Giulio Ricordi di volergli fornire spunti di *Canzoni e Danze popolari* greco-veneziane del 1400-1600 ». « *Farebbe un vero favore al M° Verdi* » mi scrive l'illustre editore.

Da quel momento mi sento infervorato e fiducioso, e da questo primo indiretto accostamento — come ho ricordato più sopra — indotto ad inviare al Maestro un mio volume di storia della Cappella Antoniana di Padova. Egli mi ringrazia benevolmente: troppo benevolmente. Così si inizia la nostra corrispondenza.

Vederlo, avvicinarlo

Ma il sogno mio assillante, era quello di riuscire ad avvicinarlo.

Nel maggio 1897, in una radiosa giornata primaverile lo incontro in Galleria Mazzini a Genova. Malgrado mi dovessi sentire incoraggiato dalla relazione epistolare con Lui già avviata, non ho l'ardire di dichiararmi. Lo seguo sino a Palazzo Doria. Salgo trepidante l'ampio scalone; mi accosto all'appartamento, suono il campanello. Il cameriere si rifiuta di annunciarmi, così di accettare la mia carta da visita; ma il portinaio, meno cerbero, si incarica di questo.

Il Maestro — ricevuto il mio biglietto, ignaro dell'accaduto, immediatamente mi scrive: « *E mi spiacque che Ella passando da Genova non si sia degnato di salire le scale del Doria* ».

Può immaginare chi mi legge quale impressione ricevessi da questa breve letterina che mi raggiungeva dopo le altre, tutte improntate alla più aperta benevolenza. Dovetti scusarmi e spiegare l'incidente occorsomi.

Qualche mese appresso, e precisamente il 12 ottobre, mi scrive di varie cose concludendo la sua lettera con queste precise parole: « *Spero che passando da Genova non mi sfuggirà come altra volta e che mi onorerà di una sua visita* ».

Lusingato prendo occasione da questo invito per telegrafargli che dovendo transitare da Bologna a Milano mi sarei permesso di arrivare a S. Agata a fargli visita. Mi risponde con lo stesso mezzo avvertendomi di scendere a Fiorenzuola, di chiedere d'un vetturale che nominava. Il quale avrebbe avuto istruzioni in proposito. E percorsi la via passando da Villanova d'Arda — il piccolo Comune da Verdi beneficato — col tumulto nell'anima.

Gli alti pioppi ed i platani del parco, ondulanti alla brezza vespertina, in quel sorridente pomeriggio autunnale, a mano a mano si disegnavano a' miei occhi con alterno ritmo verso l'azzurro dell'ampio orizzonte che segue la linea del Po sino a Cremona.

Credetti sognare. « Ma è vero questo che mi accade? domandavo a me stesso. Ed eccomi al muro di cinta della Villa: eccomi innanzi al cancello. La carrozza, come per abitudine, si inoltra. Mi viene incontro l'inflessibile cameriere di Genova. Mi guarda; mi riconosce, sorride! Gli dico: « Sì, quello di sei mesi fa a Palazzo Doria ». — Ma che vuole — mi risponde — vien tanta gente che alle volte non si sa come regolarsi. — S'accomodi ».

«Perchè farmi dare gli esami?»

E mi conduce nel primo salotto, quello del bigliardo. « Vado ad avvertire il Maestro ».

Per pochi momenti nella sala di passaggio aperta sullo sfondo e dalla quale scorgo altre più piccole sale, rimango solo. Quasi confuso mi guardo attorno. In realtà nulla che più specialmente attesti di Lui, sebbene tutto, ivi, di Lui mi parli. Ad un tratto sento come un lieve ed affrettato calpestio avanzarsi sul soffice tappeto. Il Maestro!

La zazzera bianca spiovente sulla fronte ed in quella sua *mise* caratteristica: giacca di velluto nero, cravatta svolazzante. Mi viene incontro con fare amichevole e confidenziale. Gli bacio la bianca fredda mano con devoto trasporto. Si allieta di potermi conoscere di persona, tanto più — mi soggiunge — dopo l'incidente di Genova.

E mi conduce nella sua ampia stanza terrena — da studio e da letto — dai panneggiamenti di giallo damasco. E' mezz'ottobre, ma il franklin è di già acceso. Mi fa sedere lì innanzi, collocandomi alla sua sinistra.

La nostra conversazione — come ognuno può immaginare — in quella per me trepida ora di intima gioia, si aggira su vari argomenti di indole musicale. Incidentalmente anche sul fatto — ormai storico — della sua mancata ammissione al Conservatorio di Milano. Allora non conoscevo il documento pubblicato da Lodovico Corio nel 1908, cioè a dire il rapporto sul conto di Verdi inviato dal Censore del Conservatorio Francesco Basily, al conte Giuseppe Sormani direttore del medesimo, niente affatto sfavorevole al giovane aspirante — come si volle asserire — se non per le riserve affacciate dal professore Angeleri intorno al modo con cui Verdi teneva la mano al pianoforte. Esso esattamente suona in questi termini: « in quanto alle composizioni che presentò come sue, sono perfettamente d'accordo col sig. Piantanida Maestro di contrappunto e vice Censore, che applicandosi esso con attenzione e pazienza alla cognizione delle regole del contrappunto, potrà dirigere la propria fantasia che mostra di avere, e quindi riuscire plausibilmente nella composizione ».

Come ho già detto, ignorando l'esistenza di questo documento non potei che deplorare l'accaduto, non nuovo negli annali scolastici.

« Dissero — mi osservò il Maestro — che non mi poterono ammettere perchè *straniero*, cioè non cittadino lombardo-veneto. Ed allora perchè farmi sostenere l'esame? ». In questo, al certo, il Maestro aveva ragione. Resta però che all'onesta figura di Francesco Basily uomo ed artista, non si può attribuire la colpa di avere respinto Giuseppe Verdi dal Conservatorio o di non averne intuite le qualità superiori anche perchè le sue prime composizioni — checchè ne dicano a posteriori taluni giudici — non rivelano nulla.

Altrove, di recente, ho avuto occasione di ricordare che il libretto di *Tosca* creato da Giuseppe Giacosa e da Luigi Illica, in un primo tempo, era stato destinato ad Alberto Franchetti verso il quale Verdi — dopo il *Colombo* — si sentiva particolarmente incline.

A Genova a Palazzo Doria ha luogo appunto la prima lettura del libretto da parte di Luigi Illica presenti Franchetti, Giacosa e Giulio Ricordi. Giunti alla scena ultima di Cavaradossi sulla spianata del fortilizio di Castel Sant'Angelo, alle parole « *e lucevan le stelle* ». Verdi appare commosso; toglie di mano ad Illica il copione e rilegge silenziosamente quasi lacrimando.

Franchetti in quel momento gli si accosta per domandargli « Lei Maestro, qui, ci farebbe una romanza? ». E Verdi restituendo il copione risponde: « Ci farei della musica! ».

(Anche parlando italiano usava sempre l'è lombardo).

Di *fare della musica* si sarebbe egli preoccupato. Non disse forse un giorno al conte Arrivabene: « Nella musica vi è qualche cosa di più della melodia: qualche cosa di più dell'armonia: *vi è la musica!* ».

Il 2 giugno e l'8 dicembre 1898 al Conservatorio di Parma per gli alunni e... per il pubblico... ben disposto, organizzo due *Esercitazioni* eseguendo antiche musiche italiane. Dopo la seconda, ricevendo il programma, il Maestro mi scrive da Milano: « Grazie! Mi rallegro che in un'esercitazione musicale d'un Conservatorio italiano siasi eseguita musica italiana! E' una meraviglia! ».

A Busseto

Infatti; in quali scuole si pensava allora a siffatte esumazioni in senso diciamo così, nazionalista, culturale, ma soprattutto col proposito di rendere viva e vitale l'arte dei maggiori maestri del passato rivelandone i moti dell'anima e le recondite virtù spirituali?

Per la fine di ottobre del 1900 dispongo onde l'orchestra del Conservatorio (47 alunni oltre alcuni professori ed ex-alunni) — un complesso di eccezione, come disse recentemente, ricordando, il *Corriere Emiliano* — abbia a recarsi a Busseto per un Concerto verdiano di beneficenza.

Al mattino di quella domenica 28 ottobre che si annunciava lietissima e piena di sole, giungemmo alle Roncole ove, con reverenza, visitammo la poverissima Casa natale di Lui.

Nel pomeriggio invitati da un biglietto del Maestro recapitatomi alle Roncole fin dal mattino, ci recammo tutti a S. Agata. Egli ci attendeva accogliendoci con la più schietta cordialità.

Alla sera in teatro fra segni costanti e manifesti di entusiasmo (*I bis*) si svolse l'annunciato programma iniziato con la sinfonia dell'*Oberto Conte di San Bonifacio* e chiusa con quella di *Luisa Miller*.

Interessante a ricordare: Ildebrando Pizzetti alunno del Conservatorio diresse il preludio della *Traviata* e le Danze dei *Vespri siciliani*.

Due settimane dopo il Concerto, vado di nuovo a S. Agata allo scopo di ringraziare il Maestro della benevola accoglienza fatta a noi ed agli alunni medesimi in occasione della nostra gita a Busseto. Fu oltremodo cordiale ed espansivo in quel giorno che, purtroppo doveva essere l'ultimo in cui mi fosse concesso di avvicinarlo.

Giovanni Tebaldini

Il calco della mano del Maestro.

Scenografia del suo tempo

Malgrado l'amicizia che l'uno all'altro legava, Verdi non potè ispirare a Domenico Morelli quell'idea pittorica di Otello e Jago ch'egli avrebbe voluto vedere attuata dal maestro napoletano. Gli scriveva nel '78: « Se fai dei capi d'opera, non capisco perchè tu non ne faccia uno per me! Tu l'hai promesso, credi che sia cosa da nulla mancar di parola ad un maestro di musica? ». Ed il Morelli a sua volta: « Jago... è una parola! come farlo dipinto? Ora mi pare di averlo trovato in un tipo di figura, in una certa faccia, in una proporzione, direi, di membra poco sviluppate... ora mi pare che non sia quello dell'autore ». Quanto alla famosa prima scena del quarto atto shakespeariano (Otello che stramazza a terra in furor convulso e Jago che gli sta sopra spiandolo: « Agisci, o mia medicina, agisci! »), il pittore così più tardi ne parlava al musicista: « Avevo concepito questa scena in una camera della fortezza. E' per la mia pittura, proprio stupendo! Avrei fatto un quadro *tutto movimento*, avrei disteso Otello: è terribile guardare da sopra, un uomo steso per terra; sul selciato della via può sembrare, a prima vista, ucciso, caduto; nella camera no »; e la descrizione stessa dei costumi — come fece notare Valerio Mariani — già rispondeva a quell'ideale romantico che Verdi avrebbe poi pienamente espresso nella sua musicalità appassionata: « colori chiari (i mori scelgono sempre colori chiari e chiassosi, mai il nero per vestimenta); di nero va vestito Jago che gli sta sopra, curvato, in atto d'aiutarlo, rammaricato ».

Il grande tema, del resto, da anni era presente allo spirito del Morelli, quanto mai altri propenso a una pittura letteraria: e ne fan fede i due dipinti *Otello che uccide Desdemona*, pretesto ad un effetto coloristico, e l'*Otello e Desdemona*, in controluce a forti risalti d'ombre sulla sobria terrazza, entrambi del '83: la richiesta di Verdi a Morelli di fare un bozzetto per una scena dell'*Otello* è dell'80. Ma per quanto scenografica possa talora apparire l'espressione morelliana (si pensi al *Cristo deriso*, all'*Arresto di Gesù*, a quelle *Tentazioni di Sant'Antonio* che tanto entusiasmarono Verdi: «Meraviglia delle Meraviglie! Il tuo capo d'opera! »), il caposcuola napoletano non aveva temperamento di scenografo: cosa che non deve stupire perchè fra scenografia e pittura, non ostante i classici esempi del Peruzzi, di Raffaello, del Franciabigio, c'è un abisso: e ne informino i celeberrimi Bibiena che anzitutto furon gran macchinisti ed architetti quasi sempre teatrali. In tutta la storia della pittura non v'è esempio di grande dipintore di scene che sia stato anche gran pittore di paesaggi o figure; e quando avvenne, come per il Migliara, che qualcuno passasse dalle pitture per palcoscenico a quelle da cavalletto, fatalmente nella nuova attività rimase della vecchia una traccia, quasi una scoria illustrativa, un che di esteriore tendente all'effetto. Prima d'ogni altra cosa la scenografia è teatro, soggetta a necessità d'ambientazione, descrizione e commento, vincolata ad ogni sorta di esigenze pratiche a cominciare dall'interpretazione d'un testo, che sono l'opposto di quel minimo d'autonomia figurativa non negata neppure alla pittura « a soggetto ».

Romanticismo e verismo

Ma il citato carteggio a proposito dell'*Otello* riconferma se non altro l'acuta intelligenza della scena di Giuseppe Verdi, il senso vivissimo e la preoccupazione costante ch'egli ebbe dell'elemento « spettacolo » che non poteva rimanere estraneo all'unità della sua concezione poetica. Il musicista che a trentaquattr'anni curava minuziosamente tutti i particolari della messinscena del *Macbeth* non si stancò mai, fino alla più tarda età, di incitare, consigliare e all'occorrenza criticare i suoi scenografi: « le sue idee sono talvolta arbitrarie, come quelle dei geni, le sue critiche anche aspre e ingiustificate, come quelle che venivano da un musicista, ma ci dimostrano con quanto amore Giuseppe Verdi rievocasse la « visione » dello sfondo in cui i personaggi delle sue musiche avevano vissuto nella sua immensa fantasia e dovevano tornare a vivere sul palcoscenico, agli occhi del pubblico » (Mariani).

Purtroppo lo splendore della sua vitalità musicale coincideva con un periodo di superlativo mal gusto scenico (quel diffuso mal gusto medio e diciam pure « borghese » di cui l'Ottocento, in tanto prorompere di vario ed autentiche genialità, ci diede esempi talvolta sconcertanti), ch'era viceversa ingenuamente scambiato per una rigogliosa ripresa della nostra insigne tradizione scenografica alla quale sull'inizio dell'èra neoclassica non aveva sdegnato dar possenti contributi un Gian Battista Piranesi, e che un Pietro Gonzaga, già in pieno Ottocento, aveva portato, ricca di originalità novatrice, fino in Russia anticipando forse, secondo la ardita ipotesi del Ricci, quella spiccata tendenza cromatica che gli Stanislawsky, i Meyerhold e i Bakst avrebbero poi restituito, in tempi recenti, all'Italia. Ingenua convinzione. E basti leggere l'appassionata difesa che Vespasiano Bignami, polemizzando con Leone Fortis, faceva nel 1869 del pittore che può esser definito lo scenografo di Verdi: il milanese Carlo Ferrario. Ancor vent'anni fa, del resto, Guido Marangoni esaltava nel Ferrario « un artista dall'ingegno poderoso, dalla florida, inesauribile, originalissima vena, erede di quella meravigliosa recente tradizione di decoratori teatrali onde la musica italiana andò accompagnata nella sua trionfale rinascita e nella gloriosa conquista di tutti i palcoscenici di Europa », sottolineando la sua « magnifica collaborazione con Giuseppe Verdi ».

La verità è che il Ferrario, come i precedenti scenografi di Verdi per *Il Giorno di regno*, il *Nabucco*, i *Lombardi*, l'*Ernani*, Menozzi, Cavallotti, Ferrari, era anch'egli un esponente di quel romanticismo pittorico che doveva poi sfociare nel verismo proclamato a gran voce tanto dai macchiaiuoli del Caffè Michelangelo quanto dalle scuole di Rivara, Resina, Pergentina, in Piemonte, a Napoli e in Toscana. Romanticismo e verismo i quali, applicati ad una pittura teatrale il cui compito era d'ambientare un'azione lirica, non potevano non risolversi in una pretesa « ricostruzione storica » per ciò che riguardava l'architettura ed il costume, e in un falso impressionismo — per ciò che riguardava il paesaggio — condannato a sacrificare, per tirannia scenica, le doti più genuine dell'impressionismo pittorico: la luce naturale, l'aerea grazia del colore, la squisitezza della sensazione fuggevole, quell'immediatezza, insomma, di suggestione luminosa che fu la gloria della « macchia » toscana. L'appesantimento della costruzione scenica, la precarietà e la grossolanità dell'effetto eran fatali. E lo eran soprattutto per il grande equivoco di confondere — o quasi unificare — il realismo del dramma musicale con il realismo della rappresentazione plastica; cioè un'entità astratta con una concreta, visibile. Insomma, l'equivoco portato all'ultimo limite dall'Antoine quando nel suo « Théatre libre » appese i quarti di carne colanti sangue nella messinscena dei *Macellai*.

Ferrario e Carcano

Di questo errore — osservò Corrado Ricci — fu cosciente il Ferrario medesimo. Egli s'accorse « che se la ricostruzione storica poteva avere dei diritti, l'artista però non poteva sottrarsi dal tener conto che il melodramma, saturo di elementi convenzionali, mal tollerava una troppo stretta fedeltà al vero. Si valse perciò di una « policromia sentimentale » e giovandosi dei più recenti modi di illuminazione e di mille magnifici espedienti ottenne effetti originali di luce, di colorazione e di poesia. Fu sua infatti l'idea di frapporre, talora ai praticabili, ai *principali* traforati in tutti i modi e alle scene, dei veli, che disposti a strati successivi, variamente illuminati, davano incantevoli gradazioni di sogno. Così se il disegno del Ferrario, era fedele alla storia e alla statica apparente, la colorazione si teneva solitamente ad effetti o fantastici, o, nella verità, assolutamente eccezionali ».

Non è necessario spender parole per far rilevare un ibridismo che candidamente il Ricci stesso, con le sue parole, convalida. Basti guardare la scena del bosco con neve per il *Don Carlos*, dipinta nel 1886. E' del cattivo Carcano, il quale proprio allora eseguiva i suoi più abili paesaggi, acclamatissimo da tutti i « veristi »: e non è improbabile che il Ferrario ne sia rimasto impressionato ed abbia voluto « poetizzare » quella pennellata maschia e concreta, fin troppo brava, con la quale l'artista definiva a colpi sicuri rocce, terreni, lontananze. Ve l'immaginate un Delleani ingrandito venti volte per un fondale contro il quale la voce cozza prigioniera? Molto meglio, allora, il convenzionalismo schiettamente romantico d'un d'Azeglio (tanto per star fra i piemontesi) che la fantasia, vagando fra alberi contorti e rupi selvagge, può trasfigurare a suo piacere seguendo l'onda musicale.

Al paesaggio faceva riscontro l'architettura. Fughe d'archi gotici per i *Masnadieri*, cupole moresche pei *Lombardi*, pilastrate siculo-normanne pei *Vespri*, logge traforate per la *Forza del destino*, ruderi a bizzeffe pei *Trovatore*, colonne moresche per l'*Otello*. E tutto ciò composto con abilità magnifica, con generosità da nababbo. Più pinnacoli avevano i castelli, più tendaggi la camera di Desdemona, più imposte sfondate la casa di Sparafucile, e più il pubblico andava in visibilio. Dai palchi al loggione lo spettatore diventa un fanciullo, avido di quantità, di sfarzo e di orrore, se l'educazione del gusto non lo raffrena e affina. E questo gusto nella seconda metà dell'Ottocento, mentre dall'orchestra saliva la nostra più possente voce d'amore e d'odio, di disperazione e di pietà, restava allo stato di sensazioni oscure, d'intuiti vaghi: l'èmpito dei sentimenti (e talora l'entusiasmo culturale) non era ancor filtrato, se non per scarse minoranze, da quell'intelligenza scaltra, smaliziata, forz'anche scettica che doveva più tardi fare della scenografia un'arte di calcolo e — fin troppo — una scienza di rapporti sotto la guida di un protagonista nuovo: il regista. Avrebbe Verdi tollerato questo tiranno della scena? E' dubbio. Ma ogni età ha il suo genio: o il genio poetico, o il genio critico.

Gusto legittimo

Una domanda s'impone. Fu tradita la realtà musicale verdiana, nell'atto del suo primo manifestarsi, dalla scenografia contemporanea? Sarebbe azzardato affermarlo: così come fra mezzo secolo sarà difficile giudicare se più aderenti alla realtà del *Don Carlos* sian le vecchie scene del Ferrario o quelle recentissime di Edmund Erpf. Il fatto è che nella vita del teatro si può considerare e seguire parallelamente ed indipendentemente l'azione poetica, pura ed a sè, e la sua traduzione scenica. Shakespeare fu rappresentato in mille guise diverse restando uno nella sua autonomia fantastica. Più vero il Shakespeare dell'età elisabettiana o più vero il nostro fino a Pitoëff? Ogni generazione si foggia, con la critica, il suo poeta, che rimane però il medesimo, fra smarrimenti e ritrovamenti, quale entità creatrice. E la prova di codesta indipendenza è che si ha una storia del dramma, una storia del melodramma, ed una storia della scenografia: e che di quest'ultima si ignora per buona parte, dal Serlio ai Bibiena, dal Bigari al Juvarra, a quali opere fossero destinati schizzi, progetti, disegni. Quando invece dramma, melodramma, scenografia s'incontrano e si fondono s'ha un elemento nuovo e più completo, ch'è lo spettacolo, il vero e proprio « teatro », l'adesione e la reazione del pubblico. Ma per questo fatto stesso subentra il fenomeno del gusto, labile talora come la moda, carattere delle varie età e quindi, almeno da un punto di vista storico, legittimo sempre.

Marziano Bernardi

La benzina dal febbraio

Le assegnazioni mensili per gli autoveicoli ammessi alla circolazione

Roma, 25 gennaio.

A decorrere dal mese di febbraio 1941-XIX le assegnazioni mensili di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare sono stabilite come appresso:

a) motocicli e motocarrozzette litri 15;

b) motofurgoncini, 25;

c) motocarri, automobili e motoscafi con motore di potenza fino a 10 H.P., compresi, 40;

d) autofurgoncini, autocarri con motore di potenza fino a 10 H.P. e automobili e motoscafi con motore di potenza da 11 H.P. a 15 H.P. compresi, 50;

e) autocarri con motore di potenza da 11 a 15 H.P. compresi, automobili e motoscafi con motore di potenza fino a 15 H.P. e automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza, 90;

f) autocarri con motore di potenza da 16 a 20 H.P. compresi, 120;

g) autocarri con motore di potenza da 20 a 30 H.P., compresi, 200;

h) autocarri con motore di potenza superiore a 30 H.P., 220;

i) tassì che fanno servizio in città con popolazione fino a centomila abitanti, incluse, 130;

l) tassì che fanno servizio in città con popolazione da 100 a 300 mila abitanti incluse, 150;

m) tassì che fanno servizio in città con popolazione da 300 a 500 mila abitanti incluse, 200;

n) tassì che fanno servizio in città con popolazione da 500 a 700 mila abitanti incluse, 250;

o) tassì che fanno servizio in città con popolazione da 700.000 ad un milione di abitanti incluse, 270;

p) tassì che fanno servizio in città con popolazione oltre un milione, 300.

La distribuzione dei buoni benzina validi per il mese di febbraio 1941-XIX avrà inizio presso le agenzie dell'AGIP dal giorno 28 corrente.

Dal 1° febbraio cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di gennaio e non ancora utilizzati e saranno validi soltanto quelli che hanno stampato a tergo la data «febbraio 1941-XIX».

Al fine di evitare rarefazioni di benzina nei distributori autorizzati le agenzie dell'AGIP frazioneranno in due o tre volte nel mese la consegna dei buoni benzina corrispondenti alle assegnazioni mensili concesse agli aventi diritto.

L'arrivo a Roma da Milano del sarcofago di Pio XI

Roma, 25 gennaio.

Stamane è giunto nella stazione ferroviaria della Città del Vaticano proveniente da Milano, un minuscolo treno merci, composto di una locomotiva e di un carro contenente il sarcofago, in marmo di Candiglio, di Pio XI. La Fabbrica del Duomo di Milano ha donato il marmo delle montagne dell'Ossola, che Achille Ratti percorse ed amò.

L'avello misura m. 2,50 in lunghezza e m. 1,25 in larghezza. Una venatura nerastra di lamelle ferrigne corre nel marmo dalle sfumature rosa che si perdono nel candore cristallino. Sulla fronte principale, che sarà quella che apparirà nelle Grotte Vaticane, un festone a cerchio chiude al centro il monogramma di Cristo, con l'Alfa e l'Omega. Nell'altra faccia, la quale resterà invisibile perchè il sarcofago sarà quasi addossato al fondo dell'arcosolio, v'è nel marmo una croce chiusa in una losanga.

Sulle due facce minori sono stati incisi da una parte l'offerta della vita che Pio XI fece nel messaggio radiofonico del Natale 1938 e dall'altra le sue disposizioni testamentarie per il collocamento della salma presso la tomba di Pio X. Sui quattro spigoli stanno i quattro simboli degli Evangelisti. L'Angelo e il Leone appariranno a quelli che scenderanno nelle grotte a pregare.

Nella parte superiore del sarcofago apparirà la statua del Papa, vestito dei paramenti pontifici, disteso con le mani incrociate sul petto. Sull'orlo, fra il tappeto che appare molto ampio e gli spigoli, corrono le diciture col nome e il titolo di «Pontifex Maximus». Alla partenza dalla miniera il blocco di marmo pesava 75 q. cosicchè la salma del Pontefice riposerà in un masso cavo e scavato a mano a forza di scalpello e martello.

Lunedì mattina avverrà il trasporto del sarcofago nell'interno delle Grotte Vaticane e subito dopo si procederà al suo collocamento nell'arcosolio.

Chiede e ottiene dal Principe di essere trasferito di ospedale

Genova, 25 gennaio.

E' stato trasportato nella nostra città il vice-capo squadra Emilio Magnani, del 36° Battaglione Camicie Nere d'assalto, che in un combattimento al fronte greco-albanese è rimasto gravemente ferito e ha dovuto essere amputato della mano destra e di metà dell'avambraccio. Il valoroso camerata era ricoverato all'ospedale di Modena, dove nei giorni scorsi è stato in visita l'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

Giunto al capezzale del Magnani, l'Augusto Principe s'informava del suo stato di salute, del fatto d'armi per il quale era rimasto mutilato e, prima di congedarsi, gli chiedeva se avesse qualche desiderio. «Essere inviato a Genova per trovarmi così vicino a mia moglie e al mio figliolo», rispose il milite. Il Principe di Piemonte faceva prendere nota del nome del ferito dal suo aiutante e dopo due giorni veniva l'ordine di trasferire il Magnani a Genova.

L'abbonamento alle radioaudizioni

Uffici postali aperti nella mattinata di oggi

Roma, 25 gennaio.

Allo scopo di facilitare il rinnovamento degli abbonamenti alle radioaudizioni che, come è noto scade con il 31 corrente, le agenzie postali presso tutte le sedi dell'Eiar e gli uffici postali centrali delle più importanti città d'Italia saranno eccezionalmente aperti domani, domenica, dalle ore 9 alle ore 13.

La denuncia di venti persone per fabbricazione clandestina di sapone

Genova, 25 gennaio.

In seguito a indagini, sono state contravvenute e denunziate in Val Polcevera una ventina di persone per la fabbricazione e la vendita clandestina di sapone.

Teatri e Concerti

«Il Trovatore» al Vittorio

Delle sei opere annunciate nella stagione popolare che si va svolgendo al Vittorio Emanuele tre recano il nome di Verdi. Già fu rappresentata l'*Aida*. Ecco le altre, le ultime della stagione: *Il Trovatore* e *Otello*. Nel pomeriggio di ieri *Il Trovatore*, che tante generazioni ha commosso ed entusiasmato, fu ascoltato da un pubblico tanto folto quanto attento e nuovamente gustato nel suo sapore forte e schietto, nel tono romantico e tragico, nelle melodie riboccanti di sentimenti. Le pagine più belle, o quelle nelle quali il popolo trova una scintilla al suo godimento, e che da novant'anni sono applaudite nei teatri grandi e nei piccoli, comunque eseguite, bene o male, perchè irresistibili, destarono ancora una volta commozione e piacere, furono sottolineate da consensi e battimani. L'opera fu eseguita da cantanti già apprezzati in questa stagione e nelle precedenti e che ora basterà ricordare, la signora Amerighi, Elmo e Bignozzi, i signori Sosso, Franci, Zambelli e Mazziotti. Con essi fu calorosamente applaudito il concertatore e direttore d'orchestra maestro Alfredo Simonetto, che per la prima volta si presentava in un'opera al Vittorio Emanuele, e che, ancora giovane, mostrò d'aver tratto dalla carriera sin qui compiuta una larga esperienza e di possedere le qualità per la direzione teatrale.

* *

Oggi, alle ore 15 precise, ha luogo l'ultima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano, diretto dal Maestro Emilio Salza, con i seguenti interpreti principali: Franco Beval (Andrea Chénier), Benvenuto Franci (Carlo Gerardi), Ada Bignozzi (Contessa), Rosetta Pampanini (Maddalena), Ida Farè (Bersi), Ottavio Serpo (Roucher), Bianca Maggi (Madelon), Nino Mazziotti (Incredibile). La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (Tel. 48-575). *Prezzi*: poltrone L. 28, poltroncine L. 20, I galleria L. 16 (compresa ingresso e tassa erariale), ingresso platea e I galleria L. 7, seconda galleria L. 5.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 7,40: Notizie e cose dall'Albania — 8,30-9: Concerto dell'organista Alessandro Esposito — 12,25: Trasmissione pubblicitaria — 13,15: Musiche per orchestra — 15-15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17: Rapporto Lavoratori del Commercio — 17,25: Notizie sportive — 17,30-18,30: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Risultati del Campionato di Calcio Div. Naz. Serie C e delle corse ippiche — 19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 283,3 (kc/s 1060): Ore 12,15: Musica varia — 12,40: Complesso di strumenti a fiato — 13,15: Concerto — 14,30-16: «La sposa di limonea, un atto di Gino Rocca» — 16-18 (circa): onda metri 221,1 Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Roberto Caggiano col concorso del pianista Walter Gieseking — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive — Notiziario.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Conversazione di Guido Pannain: «La nona di Beethoven» — 20,40: Stagione sinfonica dell'Eiar: Quinto concerto del ciclo beethoveniano diretto dal M.o Fernando Previtali — 22: **I Teatri d'Italia e «Il Regio di Torino», rievocazione scenegiata di Giuseppe Adami; regia di Guglielmo Morandi.**

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,10: Orchestra — 22: Marce e valzer.

Nel Salone de «La Stampa»

Andrea Della Corte ha iniziato le manifestazioni verdiane

Le manifestazioni in memoria di Giuseppe Verdi, che il Duce ha disposto in tutta Italia, sono state ieri iniziate nel Salone de **La Stampa** *con una conversazione di Andrea Della Corte su i «caratteri del teatro di Verdi».*

Ai lettori del nostro giornale non occorre dire chi sia il conferenziere. Essi ne seguono giorno per giorno i resoconti, gli articoli, ne conoscono il pensiero. E quelli fra loro che per la prima volta l'ascoltavano, ritrovarono nella conversazione piana e lucida, commossa ed elevata, le linee direttive dei suoi studi storici e critici, per i quali ha un posto precIaro nella cultura italiana.

Lo stato dell'arte e del teatro quando Verdi morì, le cagioni dell'attuale fortuna, gli elementi specifici del melodramma di Verdi, le caratteristiche dei più bei personaggi maschili e femminili, questi ed altri argomenti composero un sintetico e vivace quadro estetico della melodrammaturgia verdiana. Più che negli applausi, calorosi e insistenti, il successo della manifestazione consistette nell'attenzione costante, nella sollecita comprensione e nell'evidente consenso alle idee e ai sentimenti.

Seguì una brillante esecuzione del Quartetto di Verdi, che raramente si ascolta in concerto. I violinisti Enrico Pierangeli e Beppe Monetti, il violista Ezio Francalanci, e il violoncellista Gaetano De Napoli, tanto noti e simpatici al nostro pubblico, raccolsero molte feste e molti ringraziamenti.

GLI SPORT

I LITTORIALI INVERNALI

Longhini vittorioso nel salto

Oggi si corre lo "Sci d'Oro,, del Re

Madonna di Camp., 25 gennaio.

La gara di salto speciale si è svolta stamattina sul trampolino olimpionico della portata di circa ottanta metri. Ventisei ragazzi si sono buttati con slancio decisi ad ottenere la vittoria a tutti i costi.

Si è affermato il vicentino Longhini del Guf di Padova, il quale, pur saltando 53 metri, contro 54 di Mestron, del Guf di Milano, ha dimostrato una tecnica migliore.

Il suo più pericoloso avversario è stato il milanese il quale non ha potuto sfoggiare tutti i suoi mezzi perchè presentatosi in gara a corto di allenamento a causa di una malattia. Terzo è stato Cimberle.

I saltatori torinesi Tessore, Della Ferrera e Corti hanno compiuto prove coraggiose, conquistando posizioni utili ai fini del punteggio. Grazie al loro piazzamento il Guf Torino conserva il primato nella classifica per università.

Pure in mattinata, sul campo di pattinaggio, si sono esibite le studentesse. Dodici in tutto. Subito si è affermata la milanese Anna Maria Celotti.

Domani i Littoriali della Neve e del Ghiaccio si concluderanno con la staffetta su 24 chilometri per il 21.o Sci d'Oro del Re Imperatore, gara perfetta perchè risponde in pieno a quelle che sono le esigenze militari dell'atletismo fascista, degnissima conclusione di questi Littoriali che si svolgono nel decennale della manifestazione sportiva degli universitari.

Ecco i risultati:

Salto: 1. Antonio Longhini (Padova) Littore per l'anno XIX p. 234; 2. Mestron (Milano), 227; 3. Cimberle (Padova), 215; 4. Santi Alberto (Modena); 5. Lone (Roma); 6. D'Ambrosi (Bologna); 7. Travaglio (Milano); 8. Tessore (Torino); 9. Peretti Alberto (Milano); 10. Della Ferrera (Torino); 14. Corti (Torino). — **Classifica per GUF**: 1. Padova; 2. Milano; 3. Torino; 4. Bologna; 5. Modena.

Classifica generale per GUF (dopo il fondo, discesa libera, discesa obbligata, combinata libera obbligata, combinata fondo salto, salto): 1. Torino p. 636,5; 2. Milano, 592,5; 3. Bologna, 573,5; 4. Padova, 601,5; 5. Roma, punti 406,5; 6. Modena; 7. Trieste; 8. Genova; 9. Firenze; 10. Pisa.

Pattinaggio. — Classifica finale per GUF: 1. Milano; 2. Cuneo; 3. Varese; 4. Catania; 5. Venezia; 6. Cremona.

Campionato naz. un. femm. di pattinaggio artistico: 1. Anna Maria Celotti (Guf Milano); 2. Colliarco-Guglielmincetti; 3. Spada (Bergamo); 4. Coruetti (Torino); 5. Brozzi (Roma).

Ultimi particolari organizzativi per i campionati di Cortina

Cortina, 25 gennaio.

L'arrivo del segretario della F.I.S.I., comm. Romolo Giacomini, ha messo gli uffici organizzativi in completo e intenso lavoro. La preparazione, precedentemente curata dal cav. uff. Terschak, è risultata adeguata alle necessità della grande manifestazione. Anche il capo del servizio stampa dei campionati del mondo, ing. Viero, ha iniziato le sue funzioni.

Questa sera, alle 16,52, è giunta la prima parte di atleti chiamati a formare la rappresentativa ungherese. A riceverli gli atleti era l'incaricato della F.I.S.I., Giovanni Apollonio Neri, con altri sportivi. Il Prefetto della provincia di Belluno, Ecc. Bellini, è giunto stamane a Cortina ed ha proceduto a una lunga visita degli impianti sportivi ormai quasi tutti completati. Il Prefetto ha avuto colloqui col segretario generale della F.I.S.I. e col commissario prefettizio di Cortina. Nel pomeriggio il Prefetto, accompagnato dal segretario della F.I.S.I., si è recato all'Istituto Codivilla dove è ricoverato il saltatore Caneva, il quale si è fratturato una gamba durante una prova, nella quale aveva superato i 70 metri.

Sedici cavalli iscritti alla Coppa del Duce

Roma, 25 gennaio.

Nessuna iscrizione supplementare è stata fatta per il Premio Coppa del Duce (ostacoli, Lire 100.000, m. 4200) che sarà disputato il 2 febbraio all'Ippodromo delle Capannelle.

Alla corsa sono rimasti iscritti 16 cavalli e cioè: Ladogna, Fanciullone, Anacapri, Tabula Rasa, Colleoni, Le Courtisan, Agnano, Isoletta, Auriola, Tocco in penna, Francastello, Cherisy, Scimmiotto, Greca, Gubbio, Francesca da Rimini. L'ultimo ritiro verrà dichiarato lunedì 27 corrente.

Campionato di rugbi

A. R. Torino-Guf Torino

Per la seconda volta nel presente campionato e sempre sul campo del Velodromo di corso Italo Balbo, s'incontreranno le due squadre torinesi della A. R. Torino e del Guf Torino. La prima partita, disputata quattro domeniche fa, non è stata favorevole alla squadra «granata» la quale, in giornata orribile, non ha saputo controbattere l'offensiva vittoriosa sferrata dai goliardi. Questi ultimi hanno allora vinto per quindici punti a zero. Le compagini si trovano ora ad un sol punto di distacco e la vittoria dell'una o dell'altra significherebbe la quasi certezza di poter entrare nel girone finale insieme all'Amatori Milano.

L'incontro, che le due squadre disputeranno a ranghi pressochè completi, avrà inizio alle ore 15.

Disco su ghiaccio

I milanesi attesi alla prova nell'incontro con la Juventus

Subito dopo la partita di calcio dello Stadio Mussolini, alle ore 17, avrà inizio sul vicino campo di corso IV Novembre la partita di disco su ghiaccio tra la Juventus ed una squadra del Milano composta di elementi di rincalzo. La squadra ospite più completa ed affiatata dovrebbe offrire un buon spettacolo di tecnica e avere ragione della Juventus, quantunque non abbia molte possibilità di vittoria si sforzerà di compiere un'onorevole prova.

NOTIZIARIO

L'ultimo e decisivo turno della Coppa Imperò avrà luogo oggi, nella Palestra della S. S. Ginnastica di via Magenta. L'orario è il seguente: ore 10, Piemonte-Napoli; ore 15: Milano-Napoli; ore 17: Piemonte-Milano.

L'Alessandria giocherà contro il Fanfulla in questa formazione: Boggero; Bigando, Petermann; Ghidini, Parodi, Callegaris; Cerutti, Robotti, Poclis, Rampini, Celant.

Vento di ripresa, ma da che parte?

Juventus e Lazio pongono di fronte orgoglio di classifica e bisogno di punti

Spirerà vento di ripresa, oggi, sul campo Juventus; ma da che parte? Saranno gli ospiti laziali a cercare l'azzurro della vittoria capace di far dimenticare la sfortunata esibizione di domenica scorsa e soprattutto di spingerli fuori dalla pericolosa situazione di classifica in cui si trovano? Saranno i «bianco-neri» a reagire come puledri sferzati, alla frustata che gli irrispettosi fiorentini hanno inferto al loro campo ed alla loro classe rinomata?

Quando due squadre scendono in gara accompagnate da questi interrogativi, quando i giocatori covano in animo il desiderio di rifarsi, una specie di rancore contro gli eventi passati, allora la partita promette di essere elettrizzante, di riuscire più vivace, più contrastata del solito. Così appunto dovrà essere l'odierno Juventus-Lazio, in cui la squadra «bianconera» dove assolutamente cercare la vittoria se non vuole allontanarsi dal gruppo delle aspiranti allo scudetto ed in cui la Lazio dovrebbe cercarla con altrettanta tenacia per evitare troppo stretti legami con la... coda della classifica.

La preparazione delle due compagini per il difficile confronto è stata laboriosa, ma ostacolata dalle avverse condizioni atmosferiche.

Il contrattempo si è fatto sentire di più sulla squadra juventina la quale non ha potuto svolgere a pieno ritmo quell'allenamento di metà settimana che sarebbe stato utilissimo. A parte il fatto che tutto l'undici ha bisogno di energico lavoro, vi era da risolvere il problema creato dall'indisponibilità di Lushta a causa della febbre. La sostituzione è stata fatta a tavolino, ma i tecnici juventini sperano ugualmente bene della nuova temporanea sistemazione. Il ruolo dell'assente sarà pertanto coperto da Parola, il quale, oltre ad un buon sostegno è pure un discreto attaccante. Un altro ritocco sarà portato alla mediana in cui Varglien II e Capocasale si scambieranno il posto.

Il mutamento è stato suggerito dal fatto che Varglien II pare più adatto a controllare anche per la velocità l'ala, mentre Capocasale, spostato al centro, potrà rendere di più.

Anche la Lazio ha da lamentare mutamenti, anzi le sostituzioni degli azzurri si riferiscono a tutti i reparti della squadra, ad incominciare dal portiere per finire agli avanti. Così a guardia della rete vi sarà Gradella al posto di Giubilo che non ha troppo soddisfatto contro il Bologna, il terzino Ferrarese si schiererà in luogo dell'indisposto Romagnoli, Fazio, mediano destro, sostituirà lo squalificato Ferri. Tra gli attaccanti, infine, mancheranno Piola e Vettraino e lo schieramento sarà il seguente: Zironi, Flamini, Lombardini, Puccinelli, D'Orazi.

Così rimaneggiata la Lazio appare piuttosto indebolita, di modo che in definitiva la vittoria dovrebbe...

Ma chi se la sente di fare pronostici? Anche la Fiorentina sembrava indebolita e rimaneggiata...

Juventus: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien II; Bo, Borel II, Gabetto, Parola, Colaussi.

Lazio: Gradella; Ferrarese, Monza; Fazio, Ramella, Gualtieri; Zironi, Flamini, Lombardini, Puccinelli, D'Orazi.

Precederà per il campionato riserve un incontro in cui saranno di fronte le seconde squadre della Juventus e della Lazio.

* *

Stadio Mussolini. Oggi, ore 15. Prezzi: Trib. centr. L. 25; Lat. 15; Popolari L. 5; Idem centrali L. 8. Abb. Popolare: L. 24 agli sportelli. Valevole per sette partite.

Su presentazione dell'Abbonamento o biglietto d'ingresso, gli spettatori dello Stadio possono accedere, con una sola Lira, alla Tribuna del Campo di Ghiaccio in corso IV Novembre 151 per assistere all'incontro Disco su Ghiaccio Juventus-Milano, dopo l'incontro calcistico Juventus-Lazio, cioè alle ore 17.

Ieri, alle ore 17, improvvisamente è mancato ai suoi cari che tanto adorava, l'anima buona di

Firpi Ennio

Industriale

Costernatissimi per l'immatura perdita, ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Anna**, i figli, i genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 27 corr., alle ore 16, partendo da via Ormea, n. 40.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-449

Si è spento cristianamente a Voghera, il

N. H.

Comm. Clemente Del Poggio

Patrizio di Pavia

Generale di Divisione a riposo

Ne dànno il doloroso annuncio: i Nobili fratelli dottore **Antonio** e **Cesare**. Le sorelle, le cognate, il cognato, i nipoti tutti e la fedele **Maria**.

Per volontà dell'Estinto, i funerali seguiranno modesti ed austeri a Redavalle, il 26 corr., ore 16; nè fiori, nè rappresentanze, nè discorsi. (800)

Voghera, 25 gennaio 1941-XIX.

Si dispensa dalle visite.

Il giorno 18 gennaio 1941-XIX, ha compiuto la sua vita terrena il

Comm. Carlo De Bernardi

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne dànno angosciati il tristissimo annunzio — a tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'Estinto — le sorelle **Zaira** ed **Ester**; i nipoti **Albertina Perticucci, Rosita Danieli, Eugenia Castagno, Adriana Voglino** coi rispettivi mariti, figli e la fida **Caterina**. (802)

Ieri, cristianamente mancava ai suoi cari

Carlo Raviola

Partecipano angosciati la dolorosa perdita i figli: **Gino**, con la consorte **Germana Franchi**, e **Renzo**; la sorella **Rocca Appollonia**, l'affezionata **Carla**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, domenica, a Sommariva Bosco, alle ore 17. (10866)

Santamente come visse, è mancato ai suoi cari

Antonio Rocco

Lo piangono i figli **Carlottina** e **Luigi**, i cognati, la cognata, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì, 27 corr., alle ore 9, da via Le Chiuse 5. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Gents - Telefono 46-018

La Famiglia del

Magg. Mario Gobbi

esprime i sensi della commossa gratitudine alle Autorità, Gerarchie ed Enti che hanno voluto manifestare la loro affettuosa alta solidarietà per la morte del caro congiunto.

In particolar modo ringrazia le Eccellenze il Segretario del Partito, il Ministro delle Finanze, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia di Torino, i Comandi Militari, il Comandante della 1ª Zona CC.NN., il Gruppo Rionale «Mario Gioda», gli Squadristi. (799)

Le famiglie **Marenco di Moriondo, Rigoletti, Mattirolo**, la fidanzata **Franca Grillo**, nella impossibilità di farlo direttamente esprimono la loro commossa riconoscenza a tutti coloro che resero un così grande tributo alla memoria del loro adorato (42030)

Carlo Marenco di Moriondo

Il Dott. Ing. **Aldo Pilutti** coi congiunti e parenti ringrazia commosso le Autorità, gli amici, i conoscenti che hanno voluto partecipare al suo dolore per la perdita del Padre

Pilutti Giuseppe

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-482

Mercoledì, 29 corr., nella chiesa di S. Barbara saranno celebrate, dalle ore 8 alle 11, Messe di Trigesima in suffragio della compianta

Giuseppina Ceriana Chevalley

La **Famiglia** sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. [10790]

MEMENTO

Giovedì 30 gennaio primo anniversario della morte della compianta **CALLINO CATERINA nata RAJNERI**, sarà celebrata alle ore 10 una Messa di suffragio nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

Martedì 28 nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe dalle 8 alle 11 per l'anima eletta di **PINA ROCCA DURANDI**.

Stamane, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 66

Sereno Carlo Luigi

Ex-Industriale

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Celsola Maria**; la figlia **Letizia** col marito **Varona Ettore** e figli; il figlio **Guido** con la moglie **Boccalatte Ester** e figli; nipoti e parenti tutti.

Alessandria, 25 gennaio 1941 - XIX.

I funerali avranno luogo domani domenica 26 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione del caro estinto, Spalto Rovereto n. 4.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Fun. F.lli Avalle - Tel. 1200.

La Ditta «**Sereno**» partecipa con profondo dolore la morte di

Sereno Carlo Luigi

padre amatissimo del titolare.

Alessandria, 25 gennaio 1941 XIX

Pompe Fun. F.lli Avalle - Tel. 1200.

I dipendenti della Ditta «**Sereno**» annunciano con dolore la perdita di

Sereno Carlo Luigi

padre amatissimo del titolare.

Alessandria, 25 gennaio 1941 XIX

Pompe Fun. F.lli Avalle - Tel. 1200.

Il marito **Carlo**, i figli, nuora, sorelle e nipoti partecipano il decesso della signora

Bottisio Caterina n. Francone

Funerali domenica, 26 c. m., ore 11, da via Nizza, 67. (5

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento nel conto corrente postale, numero 2/2735, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 3,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire ... per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a meno che non possano eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 5 per parola — Minimo L. 50

ACQUISTEREI officina meccanica munita di torni paralleli, rettifiche, frese oppure eventualmente disposto affidare lavoro in serie. Scrivere cassetta 46 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO partita pioppo e salice. Scrivere cassetta 162 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50619

ASSORTIMENTO cuscinetti sfere, reggisfere, supporti, lime, seghetti, morse. Pitto, corso Vittorio 37.

BREVETTI vendo con officina attrezzata loro sfruttamento. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10767

CERCANSI serpentini e tubi ferro per frigoriferi. Garibaldi 6, Manietti.

CERCASI dinamo 6 volt 800 a 1200 amp. preferibilmente accoppiata motore 300 volt. Scrivere cassetta 98 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRASI impastatrice burro diametro 100/120. Vedovato, Colli 91. Telefono 33-095. 10739

LAVORAZIONI meccaniche officina specializzata ed attrezzata torneria, lamiera bronzo ed alluminio, lavorazione lamiera ecc. assumerebbe lavori. Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50606

2) **ARTIGIANATO**

L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

FILE esperto lavorazione offre propria collaborazione. Scrivere cassetta 37 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50698

SARDI, Anselmo 18. Divani, poltrone letto moda, stoffe. Salotti convenienti.

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 5 per parola — Minimo L. 50

ABBIAMO tabaccheria centrale 38.000 annue occasionissima 69.000. Garibaldi 13, Aceva. 10401

CEDO latteria gelateria tavolini litri 300. Affarone. Napoli, Mongibello 2.

CEDO occasione laboratorio confezione biancheria maglieria. Telefonare 74.655 pomeriggio. 50657

PAESE vicinanze Torino cedesi affittasi tabaccheria trattoria volendo commestibili, forte smercio vini. Marcon, via Pisa 12. 50646

PER sviluppo introdotta Ditta forniture speciali militari cerco collaborazione finanziatore. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10660

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**

L. 2,60 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI piazzisti viaggiatori, produttori assicurazioni. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30721

PIEMONTESE, cerca rappresentanza, referenze bancarie. Scrivere cassetta 44 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50735

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. Accordatore, tornerio, assicuratevi impiego immediato, frequentando Scuola selezionata. Accademia Albertina 31. 50757

ABILI sarte cercasi seria nazionalista, sartoria, Ferraria, Lodi, 19.

ACCELERA impiego scuola tornitori aggiustatori saldatori già insegnanti Istituto Industriale, Modena, 60.

A. Cercasi provetto elettricista autoveicoli presentarsi Gastaldi, via Cagnorani, diciassette. 50669

AGGIUSTATORI meccanici I categoria cercansi. Rivalgersi Fir, via Pinerolo, tre. 50732

A. Ingegnere meccanico specializzato condotta distribuzione lavoro macchine utensili energico libero subito offresi ottima situazione importante officina escludesi età superiore 45. Scrivere cassetta 35 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 797

ASSUMIAMO fattorino patente auto pratico motofurgone. Nicola Bouservi, 77, Sinca. 50702

ASSUMIAMO stabilimento tornitori I, II, fabbri, aggiustatori saldatori elettrici, apprendisti. Gambarotta, Castelbara, 5. 50644

ASSUMO aiutante e lavorante modista. Bortolotti, Stampatori 19.

ASSUMONSI tornitori fornitori aggiustatori. Opera, via Goito, 12.

AUTISTA privato abile meccanico cercasi. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 178 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10651

AZIENDA industriale cerca dattilografa computometrista per lavori statistica. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 40 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50733

BUONI impieghi imparando: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computometro. Corsi accelerati. Scuola Moderna, Garibaldi, 6. 50681

CENTENARIA Compagnia Assicurazioni assume personale giovane iniziando carriera produttiva possibilità stabile remunerativo impiego. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50651

CERCANSI abili cucitrici macchina confezione calzini. Quattro apprendiste 14-16 anni. Mussa, corso Italia 196.

CERCANSI abili macchiniste confezioni pesanti interno esterno. Presentarsi Pomaro 16, Bristo. 50707

CERCANSI abili macchiniste lavori militari buona retribuzione. Puglia e C., via Castiglione 6 (Motovelodromo).

CERCANSI aiutanti modista. Cesare Bertacqua, Monte Pietà, 1. 50642

CERCANSI da piccola famiglia due persone donna servizio molto esperta pratica completo andamento casa, in giornata. Ottimo trattamento, ma esigonsi ottime referenze controllabili. Scrivere cassetta 15 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50630

CERCANSI fattorini ciclisti anni 14-18. Rivolgersi Schiapparelli, via Sant'Anselmo 16. 10856

CERCANSI ragazze apprendiste per pittura giocattoli. Dolfino, Maria Vittoria 46. 50740

CERCANSI tornitori, pialatori, aggiustatori prima seconda categoria. Albano, Como 19. 10832

CERCASI donna tutto fare pratica cucina disposta trasferirsi riviera, massimo stipendio. Scrivere cassetta 29 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI odontotecnico primo secondo tutto e apprendista. Scrivere cassetta 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14343

CERCASI praticissimo preparatore commissioni specialità farmaceutiche conoscenza da ditta grossista. Rivolgersi Susana, corso Oporto 4. 50544

CERCASI stenotina aiuto ufficio. Indicare capacità e stato. Scrivere cassetta 182 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10807

CERCASI velocissima stenodattilografa, volonterosa telefonare clienti, 18-25enne, libera subito, stipendio 450, più interessenza. Indicare studi, referenze. Scrivere cassetta 2 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10863

CERCO fattorino sedici-diciassettenne. Presentarsi Altavilla, via Isonzo, 37.

CILIBERTI e Costa, Giulio Cesare 50 cercansi modellatori. 50665

CONIUGI o sorelle abili lavoro negozio magazzino possibilmente pratici ramo dolciumi piccola cauzione assumerebbe importante ditta. Dettagliate referenze Barghigiani, via Santa Maria 29, Pisa. 10790

DISEGNATORI abilissimi costruzioni metalmeccaniche, cercansi. Salgonsi provate capacità. Presentarsi Stabilimenti Tomas, via Como 19. 50646

V.CARABINIERI per sorveglianza diurna e notturna assumerebbe importante stabilimento ausiliario. Referenze pretese. Scrivere cassetta 38 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO quindicenne assume subito Rudiomarelli, XX Settembre 3.

FRIGORIFERO cercasi operaio capace manutenzione macchinario. Garibaldi 6, Marsetti. 50726

FUSIONI alluminio terra, conchiglia, assumiamo stabilimento fonditori praticissimi conduzione forni. Gambarotta: Voghera 16. 50643

GIOVANI ingegneri, periti industriali, cronometristi pratica officina, assume importante stabilimento meccanico del Pinerolese. Indicare posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50615

IMPORTANTE anonima cerca stenodattilografa segretaria. Conoscenza francese. Richiedonsi primarie referenze. Scrivere cassetta 161 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta elettromeccanica cerca ingegnere o costruttore per progetti, disegni macchine elettriche; inoltre cerca un ingegnere o costruttore per progetti, disegni apparecchiatura di comando e regolazione macchine elettriche. Offerte cassetta 4 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 746

Risposte agli anonimi

Molte persone protestano contro gli annunzi di «Pubblicità economica», col recapito ad una cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I [illegible] non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli scherzi non lo sono mai [illegible].

[illegible]

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

IMPORTANTE industria cerca tecnico pratico rilievo lavorazioni grossa meccanica media serie. Preferibilmente elemento proveniente scuola professionale. Posti occupati. Pretese. Scrivere cassetta 14 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50651

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca fresatori, tornitori, tracciatori, alesatori. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESA costruzioni cerca geometri e disegnatori pratici, rilievi. Scrivere cassetta 33 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50712

IMPRESA costruzioni cerca impiegati ufficio disposti trasferirsi zone lavori. Scrivere cassetta 35 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50713

INDUSTRIALE piccola famiglia, cerca ragazza anche provinciale prima servizio, sana, volonterosa di fiducia. Nicola, via Vinone 51. 10317

ISTITUTO bellezza cerca signorina disposta cinquemila incremento lavoro. Scrivere cassetta 42 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50733

LATTONIERI e aiutanti cercansi. Radiatori Giuliano, Madama Cristina 63.

MACCHINISTA pellicciaia cercasi. Amor Bellini, corso Vittorio Emanuele 38, Torino. 50664

MACELLAI. Cercansi giovani garzoni capaci macellare buoi; inoltre cercansi ex giovani uomini di fatica, stipendio lire 300 settimanali. Rivolgersi Sarrea, Garibaldi 8. 50680

NUOVA organizzazione centenaria Compagnia Assicurazioni assume produttori pratici massime condizioni. Scrivere subito precisando condizioni desiderate cassetta 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50671

OFFICINA meccanica di precisione cerca tornitori aggiustatori apprendisti per avviarli lavorazioni speciali costituenti pregevole patrimonio personale. Rosso, via Borgaretto 81.

OPERAIA pratica magazzeno preparare e imballo manufatti di cotone cercasi. Kind, corso Dante 74, Torino. 50684

OPERAIO meccanico pratico montaggio presse idrauliche, attrezzature cercasi. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE cercasi. Posto fisso presentarsi lunedì pomeriggio. Audinino, Genova 71. 50709

PICCOLA industria paraggi Torino cerca contabile libero subito esigonsi referenze. Scrivere cassetta 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAIA (terreria cercasi, marito ...). Scrivere cassetta 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RETTIFICATORI attrezzisti, tornitori, calibristi, cercansi subito da officina meccanica ausiliaria. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10835

SCUOLA Ricamo mano cercasi principianti che retribuiamo. Presentarsi Celli, Barbaroux 9. 50717

SEGANTINO provetto cerca Celli, Barbaroux 9. 50718

SIGNORA sola cerca abilissima cameriera tutto fare, presenza, serietà, buon trattamento. Scrivere referenze controllabili. Rosta, via Bertola 7, Telefono 54-145. 50768

STABILIMENTO ausiliario cerca aggiustatori attrezzisti, ottima conoscenza disegno indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO meccanico assume subito pratico commesso-magazziniere. Scrivere cassetta 39 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50725

STABILIMENTO meccanico cerca fresatori, tornitori, tracciatori, alesatori, falegnami. Scrivere cassetta 52 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORI primo periodo officina ausiliaria. Presentarsi Rremo, Antonio Cecchi 7. 10825

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CONIUGI, cercano portineria, negozio. Garanzia, cauzione. Scrivere cassetta 44 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50746

ELETTROTECNICO capacissimo avvolgitore installatore, offresi come capo elettricista manutenzione stabilimenti. Referenze primarie. Scrivere cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10815

ESPERTO filatura cardata lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX proprietario off. meccanica, ex capo tornitore, diploma professionale, energico organizzatore lavorazioni serie, lunga esperienza manutenzioni, lavorazioni varie, offresi mansioni direttive. Scrivere cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ODONTOTECNICO abilissimo, attrezzato, collaborerebbe medico provincia. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10836

PENSIONATO ammogliato occuperebbesi qualsiasi ora lavori d'ufficio anche magazziniere o custode. Referenze ottime. Scrivere cassetta 23 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50885

QUARANTACINQUENNE pensionato, moralità incensurabile disposto cauzione cerca posto fiducia, ufficio, magazzino. Scrivere Lorenzo A., via Monte di Pù 9, Torino. 50647

RAGIONIERA 25enne ottima pratica contabile commerciale occuperebbesi quale impiegata concetto, anche provincia. Massima serietà. Stipendio accetto modesto. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE trentatreenne massima fiducia, esperto contabile, legislazione lavoro, impiegherebbesi, assumerebbe domicilio lavori amministrazione contabilità. Scrivere cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNIVERSITARIO attivo impiegherebbesi mezza giornata anche mattino darebbe ripetizioni. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50637

VERNICI, colori, tecnico esperto lavorazioni impiegherebbesi. Scrivere cassetta 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50640

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ABILE lavorante fantasia indossatrice impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50703

AUTISTA secondo grado cerca occupazione ditta o fabbrica. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10818

(Continuazione in 5ª pagina)

WASHINGTON

— E vada per la guerra; ma non credo che riesca bene come «La grande Parata».

CHICAGO: KIDNAPPERS

— Io sono per un'alleanza completa. Così ci sarà da lavorare parecchio coi figli dei Lord.

NEW YORK

— Ma l'intervento è utile per l'America?
— Sens'altro! Danno un dollaro a gridare «Viva Roosevelt!».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 26 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 23

La regìa del mistero sul viaggio di Halifax

Segreto, batticuore e dieci cannoni da 356 hanno accompagnato la traversata dell'inviato della "regina dei mari" - Subdole dichiarazioni di Eden sui rapporti anglo portoghesi

Berlino, 25 gennaio.

Una nave da battaglia di 35 mila tonnellate, armata di dieci formidabili cannoni da 356 millimetri, e annessi e connessi, appare alla opinione tedesca molto per trasportare in America le stecchite e barcollanti stampelle di lord Halifax; ma precisamente forse quel che ci voleva, nè una tonnellata di più, nè un cannone di meno o uno di meno per dare al mondo la sensazione esatta e la più efficace del grado di signoreggiamento dei mari di cui dispone, oggi come oggi, ancora la vecchia Inghilterra, a pratica confusione, per altro, della quotidiana magnificazione della sua propaganda. La misura del rispetto — notano i giornali, commentando le circostanze in cui si è svolto tutto il viaggio del nuovo ambasciatore britannico in America, che ha rassomigliato assai da vicino ad una fuga, di valore che la sa quanto anticipato e — in cui la condotta di guerra tedesca tiene il Atlantico la potentissima flotta di quella che fu la ex-Grande Bretagna è data, oltre che da questo straordinario apparato di forza, anche dal drammatico segreto stesso di cui tutto il viaggio è stato accompagnato (per la partenza, come raccontano i giornali esteri neutrali, le forze stesse della natura, la notte e la nebbia, sono state scelte e scongiurate a cooperare a dare il viatico al missionario e depositario di tutte le estreme speranze britanniche); segreto e mistero, e relativo batticuore, che non solo sono stati accuratamente mantenuti per tutta la traversata atlantica del *Giorgio V*, ma che sono stati anche protratti all'arrivo di là dall'oceano, dove perfino la gita del presidente Roosevelt, per andare a rilevare l'ospite ad Annapolis, è stata circondata dalle medesime cautele, e imbottita delle medesime scrupolose e impenetrabili ovatte; ciò perchè — come il presidente stesso ha avuto cura di spiegare subito dopo, non prima cioè di essersi potuto assicurare col tatto stesso della sua mano accogliente che il prezioso ospite aveva realmente toccato il suolo americano — perchè «un preannuncio dell'arrivo di lord Halifax avrebbe potuto mettere in pericolo molte e molte vite umane».

Dipendenza senza ritegno

E' certamente questa umanitaria precauzione di Roosevelt che costituisce il punto massimo a cui può giustamente culminare, per la stampa tedesca, la prova provata dell'assoluto signoreggiamento dei mari da parte dell'Inghilterra o dell'anglo-sassonismo in genere; ma non si può, a questo punto, a meno di notare come, in bocca ad un tale consumato coreografo e dosatore di motivi agitatori quale il Presidente si è finora dimostrato per le folle, tutto questo silenzio, questo segreto e questo mistero finiscono per diventare talmente vistosi, da confondersi e da andare a confondersi molto probabilmente con tutta quella astuta regìa di montatura della nevrosi di guerra in cui il presidente si è dimostrato così insuperabile maestro e in cui pare abbia avuto finora discreto successo.

Una volta sbarcato, lord Halifax ha respirato liberamente ed ha dato la più libera e pronta stura al trattenuto corso dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri, i quali hanno per altro ancora una volta fornito la controprova della vera natura di tutta quella teatralità e in ogni modo della cornice propagandistica in cui essa si inquadrava e di cui era parte: la cornice cioè della indefessa manipolazione agitatoria con cui la cricca plutocratica anglo-sassone, che domina le due rive dell'oceano, non lascia passare occasione per aumentare sempre di più la propria pressione sulla opinione americana, al fine di travolgere i veri interessi e la pace stessa di questo popolo al turbine del proprio egoismo e di quello delle sue inconfessate clientele.

Le dichiarazioni che lord Halifax ha fatte appena al suo arrivo sull'urgenza e la necessità degli aiuti americani al suo paese, al fine di «spezzare la potenza dei Nazi» costituiscono però nel contempo — osserva la stampa del Reich — la più convincente dimostrazione delle condizioni estreme in cui, dopo poco più di un anno di guerra, l'Inghilterra è ormai ridotta così da non avere più alcun ritegno di darsi davanti a tutto il mondo mani e piedi, alla piena e completa dipendenza degli Stati Uniti. Il gesto e le parole del nuovo ambasciatore costituiscono, per l'opinione tedesca la caduta di ogni velo che finora copriva questa dipendenza. «L'Inghilterra — nota ad esempio la *Boersen Zeitung* — si presenta ora all'America come un ferito a morte, il quale con le sue ultime forze fa appena in tempo a gettarsi nelle braccia del suo infermiere, che però può fare ben poco per lui, può soltanto consolarlo con delle buone parole, e applicargli magari i primi soccorsi del caso, con un paio di iniezioni, ma non può fare molto di più e soprattutto nulla può fare per salvare il morente dalla sua inevitabile fine, mancando assolutamente dei medicinali necessari».

La faccia tosta di Eden

Con un certo interesse sono state registrate, poi, a Berlino, le dichiarazioni che il ministro Eden ha or ora fatte alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione che gli era stata mossa circa la politica inglese nei riguardi del Portogallo; e più che le dichiarazioni del ministro, si deve dire che è anzi l'interrogazione stessa la quale ha trattenuto l'attenzione della stampa del Reich. L'interrogazione, infatti, curiosamente si riferiva al preteso sospetto, sollevato non si sa bene da quale parte, ma di cui correrebbe, anzi sarebbe stata fatta correre, voce, che nientemeno l'Inghilterra vittoriosa non potrebbe mai considerare come conciliabile con i propri interessi l'attuale regime autoritario che governa il Portogallo; sospetto il quale servirebbe di base, in questo momento, a pretese mene della propaganda tedesca che vi lavorerebbe sopra, per cercare di scavare la frana nelle buone relazioni esistenti fra la Gran Bretagna e il Portogallo.

A tutta questa ben costruita architettura di interrogazione — si rileva a Berlino — il ministro Eden ha severamente ammonito, manco a dirlo, come nel Portogallo stesso si debba troppo ben sapere che l'Inghilterra non si mischia e non si è mai mischiata negli affari interni di altri paesi, e come la guerra stessa che sta combattendo stia lì a dimostrare che, se mai, una vittoria inglese non potrebbe che servire e assicurare a tutte le nazioni la libertà, il diritto e la possibilità di disporre di se stesse come a loro piace e di darsi il regime che vogliono. Stupita a tanta faccia tosta, la stampa del Reich, mentre assicura l'interrogante che la materia delle buone relazioni esistenti fra l'Inghilterra e il Portogallo non interessano la politica del Reich se non al più come pura e disinteressata spettatrice, risponde al ministro puramente e semplicemente indicando con il dito gli irlandesi, gli indiani, l'Egitto, l'Irak e chi più ne ha più ne metta: e in ultima analisi, più che tutto, la guerra stessa appunto che l'Inghilterra sta combattendo, guerra di ingerenza se altra mai ve n'è stata, dappoichè dichiaratamente guerra per dirigere, qual che per porre al popolo tedesco non già il regime che piace ai suoi giudici tutori. Ma, ripetiamo, più che questa discussione, supremamente accademica, mentre sulla scena del mondo scoppiano le bombe apposte per dirimerla, quel che preme in tutto ciò l'attenzione della stampa tedesca è piuttosto il tema del Portogallo, che — si osserva — affiora da qualche tempo con finalità significative nella stampa anglo-sassone di tutte e due le rive dell'oceano, certamente a dimostrare il non disinteresse che colà si nutre per la libertà delle nazioni e soprattutto per la libertà di quelle autoritarie; e si rileva come troppo spesso gli accenni a questo argomento vengono accompagnati nella stampa americana da significativi schizzi cartografici, più spiccatamente tendenti a includere, per esempio, le Azzorre nello «spazio vitale» atlantico dell'anglo-sassonismo.

Giuseppe Piazza

I primi colloqui

Insistenti richieste di aiuti

Washington, 25 gennaio.

I giornali si diffondono in particolari sull'arrivo del nuovo ambasciatore britannico, lord Halifax, che è sbarcato dalla corazzata *Giorgio V* ad Annapolis dove, poco prima, era giunto il presidente Roosevelt, al seguito del quale erano il ministro della Marina Knox, il comandante in capo della flotta, Stark e i suoi aiutanti militari. Roosevelt e le altre personalità, hanno accompagnato lord Halifax fino a Washington.

Appena sbarcato, lord Halifax ha reputato conveniente chiarire gli scopi del suo viaggio. Egli ha dichiarato ai giornalisti di essere venuto in America, non tanto come ambasciatore, ma come membro del Gabinetto di guerra, per sollecitare gli aiuti degli Stati Uniti; aiuti che debbono essere — ha specificato — larghi ed immediati. «La strada che l'Inghilterra deve seguire — ha concluso Halifax — è ancora lunga e penosa ma, col vostro aiuto, la percorrerà fino alla mèta». L'insistenza nella richiesta di aiuti, il tono di drammaticità che Halifax ha voluto, in alcuni momenti, conferire alle sue parole, sono una prova delle gravi condizioni in cui versa l'Inghilterra ormai ridotta a puntare le ultime sue carte sugli Stati Uniti.

Nel caso specifico tutto si fa a tamburo battente: oggi, appena arrivato l'Ambasciatore si reca dal Ministro degli Esteri; le credenziali vengono presentate dopodomani; di modo che fra 48 ore l'Ambasciatore, formalmente a posto, potrà svolgere in pieno la sua missione.

Al termine del colloquio con Cordell Hull, durato un'ora, lord Halifax ha dichiarato: «Vediamo le cose quasi nello stesso modo». Ai giornalisti, poi che gli chiedevano quali fossero le più urgenti necessità dell'Inghilterra, Halifax ha detto che esse si potevano riassumere nella formula seguente: Immediata mobilitazione di tutta la potenza industriale americana, allo scopo di fornire senza perdere un minuto navi e materiale bellico all'Impero britannico, che ne ha impellente bisogno.

Una squadra giapponese nel porto di Saigon

Saigon, 25 gennaio.

Una squadra giapponese, nella quale sono stati individuati tre incrociatori da battaglia, una nave portaerei, tre cacciatorpediniere e altre unità minori, è stata avvistata al traverso di capo Saint Jacques all'ingresso del porto di Saigon. *(United Press)*

Il nuovo trimotore da bombardamento pesante ad alta velocità ed alta quota Cant. Z 1007/Bis (Alcione) sul fronte di battaglia in Grecia.

L'opposizione a Churchill aumenta fra le classi operaie

Il progetto del "lavoro obbligatorio" desta sempre più forti ostilità - Fremiti rivoluzionari nell'isola britannica

Berlino, 25 gennaio.

Lungi dal diminuire, come ha cercato di far credere con le sue dichiarazioni lenitive Duff Cooper, la reazione sollevata nell'opinione pubblica inglese dal divieto di pubblicazione del *Daily Worker*, l'organo del partito radicale di sinistra resosi reo di lesa maestà per aver criticato la politica antisociale di Churchill, ha assunto un carattere così acuto anche negli ambienti parlamentari da indurre Churchill a dare l'assicurazione che è sua intenzione fornire alla Camera dei Comuni la possibilità di discutere in una sua prossima seduta la suddetta decisione governativa.

Numerose testimonianze neutrali — stavolta si tratta di notizie portate dall'Inghilterra da gente di mare portoghese di fresco arrivata a Lisbona — concordano nell'accennare al profondo rivolgimento operatosi in questi ultimi tempi nell'opinione pubblica inglese, la quale è ora piena di diffidenza verso Churchill e la politica che egli impersona, quando addirittura non gli è decisamente contraria.

Tra le masse lavoratrici — ed in particolare, come riferiscono queste testimonianze, fra i lavoratori dei porti — continuano ad essere distribuiti manifestini che proclamano la necessità di farla finita col malgoverno di Churchill e compagni. Esattamente come si sta verificando nel Parlamento, anche con le masse popolari, l'opposizione a Churchill trae diretto motivo dalla catastrofica politica economica che svolge il suo Governo.

A questo motivo si mescola però in misura sempre più impressionante la mancanza di fiducia delle masse operaie in una vittoria dell'Inghilterra. In modo speciale tra la gente di mare, ripetiamo, la tensione contro Churchill è violenta, e si manifesta, tra altro, sotto quella forma di un completo disfattismo. Questa particolare categoria di lavoratori ha infatti direttamente sotto gli occhi troppe prove dell'indebolimento dell'Inghilterra per nutrire delle illusioni di vittoria: nei porti devastati dagli attacchi aerei tedeschi (i suddetti osservatori portoghesi riferiscono dal canto loro cose spaventevoli sul bombardamento del porto di Liverpool) così come nella constatazione quotidiana delle perdite inflitte alla Marina mercantile inglese dalla guerra del controblocco, perdite di cui sono essi naturalmente i primi ad avere sentore, i lavoratori inglesi del mare ritraggono giorno per giorno la visione plastica del completo disfacimento della potenza marinara inglese.

Churchill ed i suoi compari si rendono conto di ciò che fermenta fra le masse proletarie dell'isola. Nello stesso modo che col magro progetto della mobilitazione generale di tutte le forze lavorative (leggi progetto di «lavoro forzato») si cerca di rinsaldare le catene che legano la classe operaia all'industria di guerra per sfruttarne al massimo le capacità produttive, allo stesso modo i dirigenti inglesi si preoccupano fin d'ora di arginare i pericoli che potessero manifestarsi in campo sociale nel futuro, cioè, come essi stessi affermano, non soltanto durante l'attuale periodo bellico, ma anche al di là della guerra. Questa preoccupazione inglese è la stessa che ha indotto tempo fa il ministro Greenwood a plagiare il Fascismo e il Nazionalsocialismo, con l'affermare in un suo recente discorso dei concetti tolti di peso dal programma delle nostre due Rivoluzioni.

Al di fuori di quello che sarà l'esito della guerra, i dirigenti della plutocrazia inglese si rendono conto che, con le bombe germaniche, è caduto sul suolo dell'isola il germe di un fermento rivoluzionario destinato a sconvolgere la struttura economica e sociale dell'Inghilterra. Lo sforzo dei conservatori inglesi, diretti esponenti della plutocrazia, così come dei loro mantenuti del cosidetto partito laburista, consiste pertanto nel predisporre fin d'ora i mezzi più acconci per dirigere e canalizzare questa ondata rivoluzionaria che già agita il proletariato inglese, in modo da salvare quanto più possibile del vecchio ordine e dei vecchi privilegi.

A quanto si informa da Stoccolma, la parola d'ordine che lancia attualmente in Inghilterra Churchill, attraverso il suo portavoce Greenwood, è pertanto quella di perpetuare il cosidetto blocco nazionale realizzato in conseguenza della guerra, così da evitare che alla fine della guerra si verifichino quelle elezioni *kaki*, cioè quelle elezioni fatte essenzialmente sotto il lusso della smobilitazione militare; in altre parole, una pericolosa esperienza come quella che ha portato al potere nel 1918, con una transitoria maggioranza Lloyd George ed il partito liberale.

Greenwood, che in questo caso agisce per conto dei conservatori e dei laburisti, afferma di voler preparare un piano che permetta di realizzare «una lunga pace civile» nel campo della politica interna, una pace che duri «almeno tre anni» e che permetta, a chi sia tale, come egli dice, di evitare «le violenze oscillanti susseguenti ad una guerra sia pure terminata vittoriosamente».

Anche astraendo da quella che è la minaccia che la pressione dell'Asse mantiene sull'isola, lo spirito dei dirigenti inglesi è evidentemente gravato di molte preoccupazioni. A calmare queste coscienze inquiete non serviranno però nè i piani di Churchill o di Greenwood, dato che in tutti quei progetti di pace civile si dimentica di fare i conti col primo interessato, cioè la massa proletaria inglese, le cui aspirazioni non si esprimono certo nè per bocca di un Greenwood o di un Bevin, e neppure per bocca di quell'aulico capo ufficiale dell'opposizione che è il maggiore Attlee.

Accanto alle preoccupazioni per quello che sarà in futuro lo sviluppo della questione sociale inglese, non meno assillante si presenta ai dirigenti britannici il problema sociale immediato. Il convincimento che la battaglia decisiva sarà scatenata sull'isola al più tardi entro la prossima estate, induce il Governo britannico a fare tutti gli sforzi per aumentare la produzione bellica. Questo è l'imperativo di oggi in Inghilterra dal punto di vista economico e militare: fabbricare, fabbricare senza sosta dei mezzi bellici, altre armi, altri cannoni, altre munizioni, con intervento in massa di tutte le forze lavoratrici specializzate, attivando lo sforzo produttivo fino al più alto limite delle capacità umane. Giorno e notte, i torni, le frese, le perforatrici dovranno funzionare senza interruzione e le maestranze, sia maschili che femminili, dovranno sacrificare la loro vacanza di fine settimana.

Guido Tonella

Cannonieri eroici

Testimonianza nemica sul valore dei difensori di Bardia

Lisbona, 25 gennaio.

Il *Daily Mail* descrivendo il bombardamento navale di Bardia esalta l'eroica lotta sostenuta dalle batterie costiere italiane e il valore dimostrato dal comandante di una delle batterie stesse. Il corrispondente scrive fra l'altro: «Dobbiamo riconoscere in pieno il valore dimostrato dal comandante di una delle batterie costiere. Durante la nostra corsa con rotta a sud fece aprire il fuoco contro la nostra formazione. Fu ridotta al silenzio una seconda volta, ma solo per riprendere il fuoco per la terza volta, quando ci vide cambiare rotta verso il mare aperto alla fine del bombardamento. Le navi della squadra avevano la poppa verso terra quando una salva di proiettili sollevò colonne di acqua intorno alle nostre unità. Una granata scoppiò a non più di trenta metri dalla nave ammiraglia ed una quantità di schegge colpirono le torri poppiere producendo varie ammaccature e scrostando la vernice.

«Aprimmo il fuoco con una delle torri poppiere da 381 centrando tre volte la postazione della batteria. Ma dopo una pausa anche questa lezione non essendo stata sufficiente, il valoroso comandante sparò ancora una volta i suoi pezzi. Si trattava probabilmente di cannoni navali da 120 millimetri, ma ormai eravamo troppo distanti perchè ci potessero colpire. Il comandante della batteria aveva dimostrato un grande coraggio poichè era stato continuamente bersagliato con granate da 152 millimetri, mentre tutto intorno a lui la terra doveva tremare per gli scoppi di trecento tonnellate di alto esplosivo lanciate dalla squadra».

Più stretti rapporti economici fra l'Italia e la Jugoslavia

La nomina di un nostro rappresentante permanente a Belgrado

Belgrado, 25 gennaio.

Il barone Schmidt, primo rappresentante economico permanente dell'Italia in Jugoslavia, arriverà fra qualche giorno a Belgrado.

«E' la prima volta — nota il *Vreme* — che nel nostro paese viene un rappresentante tecnico con un rango così elevato. Bisogna vedere nel fatto l'intenzione del governo italiano di approfondire ancora di più le sue relazioni economiche coi paesi balcanici e principalmente con la Jugoslavia. Altri rappresentanti economici speciali saranno nominati in altri paesi balcanici. Il governo italiano attende da questa iniziativa risultati positivi per lo sviluppo dei suoi rapporti economici con tutti i paesi della penisola balcanica. Il barone Schmidt era stato finora a capo dei servizi di esportazione della Fiat. Egli aveva nello stesso tempo la direzione della Federazione per l'esportazione delle industrie di guerra italiane».

Willkie in viaggio per Londra

«per vedere coi suoi occhi» cosa accade in Inghilterra

Lisbona, 25 gennaio.

Wendell Willkie, giunto a Lisbona ieri pomeriggio a bordo di un *Clipper*, ha ripreso oggi il suo viaggio per Londra, a bordo di un aereo speciale. Intervistato da un redattore del giornale *O Seculo*, Willkie ha dichiarato di non aver nulla da aggiungere a quanto già detto prima della sua partenza dagli Stati Uniti in merito agli scopi del suo viaggio a Londra. Egli intende vedere coi suoi occhi ciò che accade in Inghilterra e rientrerà, probabilmente, negli Stati Uniti il 12 febbraio prossimo.

Un tunnel attraverso i Pirenei inaugurato in Spagna

La valle di Aran unita con l'alta Aragona - Il lavoro, iniziato nel 1927 e poi abbandonato, portato a termine in quattordici mesi

Barcellona, 25 gennaio.

Il grande traforo spagnolo attraverso i Pirenei tra Viella e Pont De Suert sotto il massiccio della Maladetta è stato inaugurato stamattina. Già da alcuni giorni le squadre di operai che lavoravano alacremente da quattordici mesi dal lato nord e dal lato sud per aprire la galleria iniziata nel 1927 e poi interrotta, si erano simbolicamente incontrate poichè avevano udito le rispettive voci e avevano potuto iniziare il dialogo dall'una all'altra parte del traforo. L'incontro delle voci confermava l'esatto svolgimento dei lavori e la rispondenza fino al centimetro dell'esecuzione col piano progettato.

Stamattina le due squadre hanno abbattuto l'ultimo diaframma della roccia che ancora separava gli operai dal lato settentrionale dei Pirenei da quelli che avanzavano da sud. La cerimonia è stata breve, sobria, sprovvista di solennità anche perchè l'inaugurazione della galleria coincide con un rincrudimento delle condizioni atmosferiche e col periodo più freddo delle nevicate invernali. Nell'Alta Valle di Tremp per la quale si accede dall'interno della Spagna al tunnel testè inaugurato la neve abbondantissima ha interrotto la strada; interruzione senza dubbio di pochi giorni e che non toglie importanza all'apertura della galleria che metterà fine all'isolamento della valle di Aran separata fino a ieri dalla Spagna per nove mesi all'anno. Tale fatto ha obbligato i tecnici spagnoli che si sono recati ad inaugurare il traforo a schierarsi tutti dal lato nord passando attraverso la Francia non occupata e a portare seco i viveri per gli operai dal lato sud momentaneamente isolati dal resto del mondo. E' proprio ciò che ha impedito anche a noi di assistere alla pittoresca cerimonia.

La nuova galleria transpirenaica non è certamente la prima che viene scavata attraverso questa catena di monti non meno maestosa delle nostre Alpi, ma è la prima galleria puramente stradale che vi verrà aperta e la sua inaugurazione, oltre al costituire una novità tecnica poichè le gallerie stradali già esistenti in Europa come quella del Colle di Tenda non possono compararsi a questa che misurerà circa sei chilometri di lunghezza, ha per gli spagnoli un aspetto sentimentale e patriottico che si comprenderà facilmente se si pensa che le terre d'oltre Pirenei che si collegheranno con la Spagna mediante il traforo sono spagnole esse pure ed erano fino ad oggi pressochè isolate dalla Patria.

La galleria mette in comunicazione la Valle d'Aran, il cui capoluogo è Viella, con l'Alta Aragona. Situata geograficamente in Francia e cioè a nord dello spartiacque dei Pirenei, e ciò a causa di un errore nella redazione del Trattato del 1258, la valle è nettamente catalanizzata dopo i molti secoli trascorsi per quanto le relazioni col versante meridionale siano tutt'altro che facili. Infatti il valico pirenaico che mette in comunicazione questo pezzetto di Spagna col territorio patrio è, come ho detto, chiuso nove mesi all'anno dalle nevi e l'approvvigionamento non poteva avvenire fino ad oggi che attraverso la Francia. Il traforo mira a rimediare a questa situazione e l'urgenza dei lavori, interrotti dalla repubblica poi dalla guerra civile, si è resa acutissima a causa dell'attuale conflitto.

Seicento operai hanno ardentemente portato a termine negli ultimi quattordici mesi l'arduo lavoro che ha sollevato diversi problemi tecnici data la costituzione geologica del massiccio pirenaico ed ha dato luogo ad osservazioni che non è il momento di raccogliere. Il traforo può in ogni caso, per le sue caratteristiche, per la mole dell'impresa e per la sua importanza politica, commerciale e morale, essere definito la maggiore opera pubblica compiuta dalla Spagna di Franco.

I giornali pubblicano lunghi articoli che descrivono questa grandiosa opera compiuta in tempo di primato.

R. F.

Alfonso XIII rinuncia ai diritti al trono

in favore del figlio Giovanni

Madrid, 25 gennaio.

Negli ambienti bene informati della capitale spagnuola si è dichiarato, sabato, che l'ex-re di Spagna, Alfonso XIII, per il tramite del capo del partito monarchico spagnuolo, Coicoechea che vive a Madrid, ha inviato un messaggio personale al generale Franco, informandolo di aver fatto definitiva rinuncia ai suoi diritti al trono spagnuolo, in favore di suo figlio Don Giovanni. Don Giovanni di Borbone ha ventotto anni ed è il terzo e l'unico vivente figlio dell'ex-re. Qualche tempo addietro è stato annunciato che egli era stato nominato capo falangista. Si afferma che il Gabinetto spagnuolo ha discusso il messaggio dell'ex-re durante le sedute di giovedì e venerdì, senza peraltro lasciar trapelare quali siano le sue opinioni in merito. *(Trans.)*

Gli avvenimenti romeni e la Germania

Berlino, 25 gennaio.

Nei circoli politici berlinesi si rileva che i recenti avvenimenti romeni devono considerarsi come strettamente riguardanti la situazione interna di quel Paese. Le truppe tedesche che attualmente si trovano in Romania, come è già stato più volte detto in modo assai chiaro, hanno compiti puramente istruttivi e si mantengono del tutto estranee agli avvenimenti politici romeni.

In questi circoli si segue con simpatia l'azione intrapresa dal generale Antonescu nei riguardi di una certa parte del movimento legionario in seguito ai recenti avvenimenti verificatisi in Romania; ma si sottolinea che sarebbe prematuro voler fare delle previsioni su quella che sarà la nuova situazione. La grande opera di ricostruzione nazionale intrapresa dal generale Antonescu e il riassetto interno di tutta la Romania suscitano nei circoli tedeschi il massimo interesse. Perchè le mète verso le quali è rivolto il movimento legionario corrispondono alle idee della Germania nei riguardi del Paese amico. *(Stefani)*

L'ordine regna a Bucarest e in tutta la Romania

Bucarest, 25 gennaio.

La calma e l'ordine sono tornati in tutta la Romania dopo gli incidenti dei giorni scorsi. Il governo domina completamente la situazione. Le truppe romene mantengono l'ordine. La vita pubblica è tornata alle sue condizioni normali. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono state ripristinate. I tranvai e gli autobus circolano regolarmente come anche regolarmente funzionano i servizi postali. Il lavoro è stato ripreso tanto negli uffici pubblici quanto nelle imprese commerciali e negli uffici privati. Nella capitale qualche danno è stato arrecato soltanto nei quartieri ebraici. La calma è tornata anche in provincia. *(Stefani)*

Altri nazionalisti egiziani arrestati dagli inglesi

Beirut, 25 gennaio.

L'arresto degli aderenti al partito nazionalista egiziano Masr Al Fattat, da parte delle autorità britanniche, continua rigorosamente. Si è saputo sabato a Beirut che tre altri membri di questo partito sono stati imprigionati dalle autorità britanniche a Shibin al Kanatir. Perquisizioni domiciliari sono eseguite in tutte le regioni dell'Egitto: le autorità militari inglesi, tentano, con ogni procedimento, di rintracciare le fila del partito nazionalista. Più di cinquecento egiziani sono stati finora arrestati e nulla si sa di loro.

L'Eccellenza Farinacci in zona di operazioni

Zona di operazioni, 25 gennaio.

Il Ministro di Stato Roberto Farinacci giunto ieri ha assunto immediatamente servizio sulla linea di operazioni. *(Stefani)*

Lascia in eredità al Duce un patrimonio di tre milioni

Firenze, 25 gennaio.

Il giorno 17 corr. è deceduto nella nostra città l'ing. Mario Malavolti, il quale ha lasciato in eredità al Duce tutto il suo cospicuo patrimonio. Dal testamento di questo nostro concittadino si rileva appieno la nobiltà del suo animo e la elevatezza dei suoi sentimenti. In esso egli ringrazia anzitutto Iddio, per avergli elargito tanti beni morali e materiali e soprattutto per avergli dato l'onore di versare il suo sangue in difesa della Patria. Il patrimonio lasciato dall'ing. Malavolti, al netto di alcuni legati, ammonta a circa tre milioni.

Il Federale di Aosta e la Fiduciaria dei Fasci femminili feriti in un incidente d'auto

Ivrea, 25 gennaio.

Stamane, verso le ore 11, una macchina guidata dall'autista Mario Gamba portava l'ispettrice dei Fasci femminili contessa Calvi Roncali e il Federale di Aosta avv. Maiorino, diretti a Caluso dove doveva aver luogo un rapporto del Fascio locale, quando sul tratto Strambino-Mercenasco veniva improvvisamente investita da un pesante autotreno. Nell'urto la macchina veniva sbalzata lontano e subiva gravi danni. La contessa Calvi Roncali riportava la frattura del femore e contusioni varie, il Federale la frattura di un braccio e l'autista Gamba ferite multiple di non grave entità. I feriti, immediatamente soccorsi, venivano trasportati al nostro civico ospedale, dove in giornata erano visitati dalle autorità locali.

CRONACA

Le losche attività di due falsari

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro Mario Gianotto e Costantino Vigliani, proprietari di una azienda commerciale che si sarebbe dovuta occupare di commercio di rottami metallici, e in realtà... fabbricava cambiali false: recentemente sono stati riferiti i risultati degli accertamenti peritali grafici compiuti dal prof. Ravagnan. Il giro delle cambiali false e insolute è stato di oltre centomila lire e le ricerche dell'autorità giudiziaria continuano. I due individui sono accusati di numerosissimi falsi in cambiali e di bancarotta fraudolenta.

La pena capitale a un uomo e una donna

per omicidio durante l'oscuramento

Caltanissetta, 25 gennaio.

Avanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, in Caltanissetta, si è svolto nei giorni 21, 22, 23 e 24 il processo contro Messina Filippo, Turone Filippa, Ciancio Vincenzo, Geraci Algera, Balbo Nunzia e Balbo Diego, imputati: il Messina di omicidio premeditato e per fini abbietti, profittando dell'oscuramento totale dipendente dallo stato di guerra, in persona di Zafarana Carmela; il Ciancio Vincenzo, la Turone Filippa, la Balbo Nunzia, il Balbo Diego e la Geraci Algera di concorso nella preparazione del suddetto delitto e nel tentativo di un altro.

Il Tribunale ha condannato il Messina Filippo e la Turone Filippa alla pena capitale, il Ciancio all'ergastolo, il Balbo Diego e la Balbo Nunzia a dodici anni di reclusione ciascuno; ha assolto la Geraci Algera per insufficienza di prove.

L'esecuzione della sentenza capitale nei riguardi della Turone Filippa è stata sospesa, avendo la Turone stessa inoltrata domanda di grazia per commutazione di pena. La sentenza capitale nei riguardi di Messina Filippo è stata eseguita all'alba di oggi, in una località nei dintorni di Caltanissetta.

TEATRI

Il 4.o Numero al Rossini di «Sotto i sacchi di Torino»

Il quarto numero del giornale-rivista *Sotto i sacchi di Torino* di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio è stato accolto ieri dal pubblico del popolare teatro con i più vivi applausi. Come già le precedenti, anche questa quarta edizione del vivace spettacolo è stata assai gradita dagli spettatori, a cui sono particolarmente piaciuti i quadri «In fondo al mare», «Tricorni e marsine» e «Fiocca la neve», nell'interpretazione di Mario Casaleggio, Greta Larse, Ellen Stobrig, Mariuccio Casaleggio, Mario Ferrero, e degli altri. Il brillante spettacolo si replica.

La Comp. di Emma Gramatica al Carignano

Con l'unico odierno spettacolo delle 15,15, in cui si replica la divertentissima commedia *Non ti pago* di Edoardo De Filippo, la Compagnia dei Fratelli De Filippo si congeda dal nostro pubblico.

Mercoledì sera inizierà un breve corso di recite la Compagnia drammatica italiana diretta da Emma Gramatica, con Franca Dominici, Carlo Tamberlani e Angelo Calabrese, la quale rappresenterà *Francesca*, nuova commedia di Renato Lelli, che in altre città è stato favorevolmente accolta.

Il giorno 25 corrente, alle ore 10 antimeridiane, cristianamente si è spento in Roma

Giovanni Penna

Senatore del Regno
Cavaliere al Merito del Lavoro

I nipoti **Poliano Settimia** in **Garbarino**, notaio **Settimio Garbarino**, dottore **Mario**, ingegnere **Aldo** ed **Elsa** e gli affezionati **Albertina Dolio** e geometra **Primo Icardi** ne danno con immenso dolore partecipazione.

Alla cara salma sarà impartita la assoluzione nella Basilica di Santa Maria degli Angeli alle ore 9,30 di lunedì 27 corrente, indi proseguirà per Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. Le esequie muoveranno dalla Piazza Quattro Novembre in Asti alle ore 10 di martedì mattina 28 corrente.

Stabilimento Pompe Funebri Baccegi, via Palermo 47, Roma

Spotorno Lorenzo Stefano con profondo dolore partecipa la morte del venerato suo socio

Senatore Giovanni Penna

Cavaliere del Lavoro

avvenuta in Roma il giorno 25 corrente.

Stabilimento Pompe Funebri Baccegi, via Palermo 47, Roma

La Impresa **Penna e Spotorno** di Asti, con vivo dolore partecipa la morte del suo contitolare

Senatore Giovanni Penna

Cavaliere del Lavoro

avvenuta in Roma il giorno 25 corrente alle ore 10.

Stabilimento Pompe Funebri Baccegi, via Palermo 47, Roma

Piamente, come visse, è mancata oggi all'affetto dei suoi cari

Linda Bracco ved. Rubatto

Ne danno il triste annunzio la desolata sorella **Ernesta** e famiglie **Bocca** e **Piatto**, i cugini, i parenti tutti e le fedeli **Aurelia** e **Maria**. I funerali avranno luogo lunedì 27 corrente alle ore 15, partendo da via San Massimo 24.

Torino, 25 gennaio 1941 XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-352

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA